



Camera di Commercio
Pisa



Unioncamere
Toscana

IL COSTO DELLA FORNITURA DI GAS NATURALE PAGATO DALLE IMPRESE TOSCANE

ANNO 2011

A cura di

ref.

RICERCHE E CONSULENZE
PER L'ECONOMIA E LA FINANZA

Settembre 2011

Nell'ottica di promuovere la trasparenza e favorire un migliore funzionamento dei mercati, l'Unioncamere Toscana ha promosso la realizzazione di un'indagine sulle modalità di consumo di gas naturale e sui costi del servizio di fornitura di gas naturale pagati dalle categorie produttive, i cui risultati sono contenuti in questo primo Rapporto.

Dopo l'esperienza prototipale dello scorso anno sviluppata sul versante sull'energia elettrica, l'Unioncamere Toscana ha promosso anche la prima sperimentazione di un'indagine sul gas naturale, mediante la somministrazione di un questionario finalizzato alla profilazione dei consumi delle piccole e medie imprese toscane, nonché alla rilevazione dei costi della fornitura sostenuti nel 2010.

Per la realizzazione del progetto è stato costituito un gruppo di lavoro composto da Donato Berardi, Angelo Becchio, Fulvio Bersanetti, Francesca Signori e Samir Traini, (ref. - Ricerche per l'economia e la finanza), da Andrea Cardosi, Riccardo Perugi e Silvia Pincione (Unioncamere Toscana).

Il presente Rapporto è stato curato dal gruppo di lavoro dell'Area "Prezzi e Tariffe" del centro Ricerche per l'economia e la finanza.

L'indagine sul campo è stata svolta dall'Istituto di Studi e Ricerche (I.S.R.) della Camera di Commercio di Massa-Carrara.

Tutte le elaborazioni sono state effettuate nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003.

Indice

INTRODUZIONE	4
SINTESI OPERATIVA	5
CAPITOLO 1. PREZZI E COSTI DEL GAS NATURALE: INQUADRAMENTO DEL SETTORE E ARTICOLAZIONE DELLA TARIFFA.....	9
1.1 Il gas naturale: aspetti tecnici.....	9
1.2 I numeri della liberalizzazione: lo sviluppo del mercato del gas naturale.....	10
1.3 Il costo della fornitura del gas naturale: le voci della bolletta.....	16
1.4 Il peso delle diverse componenti di costo sulla bolletta del gas naturale: un esercizio di simulazione	22
1.5 La variabilità della spesa per la fornitura di gas naturale	27
1.6 Tutela vs mercato libero: chi paga di più?.....	32
CAPITOLO 2. IL GAS NATURALE IN TOSCANA	36
2.1 L'indagine sulla domanda di gas naturale: alcune tendenze generali	36
2.2 I costi del gas naturale sulle Piazze della Toscana.....	40
2.2 I profili di consumo: l'analisi settoriale.....	42
2.2.1 L'alimentare	43
2.2.2 Il tessile	45
2.2.3 Il settore conciario	48
2.2.4 Il settore della carta	50
2.2.5 Il settore della ristorazione	52
2.2.6 Altri settori	53
2.3 L'approccio al mercato libero: configurazioni di prezzo e opzioni contrattuali...	56
CAPITOLO 3. LA QUALITÀ DEL SERVIZIO ED IL MERCATO DEL GAS NATURALE.....	59
3.1 La percezione del servizio e la qualità commerciale.....	59
3.2 La disponibilità a cambiare fornitore per uno sconto sulla bolletta.....	61
3.3 I motivi per cambiare fornitore	61
3.4 La trasparenza nei documenti di fatturazione	62
BIBLIOGRAFIA	65

INTRODUZIONE

Un rinnovato ruolo delle Camere di Commercio e delle loro Unioni

Le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, unitamente alle loro Unioni regionali, sono soggetti vicini al territorio - al confine tra la pubblica amministrazione e l'impresa - cui sono demandate funzioni connesse all'interesse oggettivo dell'economia nel suo complesso: non solo interesse a garantire rapporti corretti tra le imprese, favorendo la libera e leale concorrenza, ma anche un altrettanto pregnante interesse diretto a tutela dei consumatori e degli utenti.

Con l'art. 5 del decreto legge n. 112/2008, convertito in legge il 6 agosto 2008, il Governo ha ribadito l'obiettivo di sorvegliare sistematicamente la dinamica dei prezzi e delle tariffe, avvalendosi degli appositi Uffici delle Camere di commercio e della stessa Unioncamere.

Negli ultimi due anni il sistema delle Camera di Commercio ha promosso la costituzione di una rete finalizzata alla rilevazione ed al monitoraggio comparato delle principali tariffe al fine di sostenere la trasparenza economica e l'*accountability* di quelle che rappresentano una rilevante voce di costo per i bilanci delle famiglie e delle micro, piccole e medie imprese (PMI).

L'iniziativa mutua la consolidata esperienza delle Camere di Commercio nella rilevazione di prezzi all'ingrosso e la direziona verso nuovi mercati, quelli dei servizi pubblici locali, oggetto di recente liberalizzazione, come quelli dell'energia elettrica e del gas naturale, o gestiti in economia dagli enti locali, come quelli idrici e della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di un ruolo strategico per il sistema camerale, anche in prospettiva, giacché il percorso di riduzione dei trasferimenti a favore degli enti locali e la crescente autonomia finanziaria e impositiva, che sono alla base del federalismo fiscale, porranno queste questioni sempre più al centro del dibattito e dell'attenzione delle categorie del mondo associativo.

SINTESI OPERATIVA

Il mercato del gas naturale appare meno sviluppato di quello dell'energia elettrica, in particolare tra i piccoli consumatori. I dati dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas mostrano che il tasso di *switching* nel settore del gas naturale per consumi fino a 200 mila metri cubi/anno è contenuto (meno del 10% dei clienti ha effettuato il passaggio). Su livelli di consumo superiori, per contro, la mobilità appare elevata: le imprese cosiddette *gas intensive* sono state le prime a beneficiare del mercato libero (decreto Letta) e si rivelano anche le più oculate sul versante del contenimento dei costi, alla luce del fatto che l'utilizzo del gas non è solamente finalizzato al riscaldamento degli ambienti di lavoro ma assume la connotazione di materia prima impiegata nel processo produttivo.

L'indagine prototipale effettuata sul territorio toscano si è posta l'obiettivo di analizzare il *pattern* di consumo e l'approccio al mercato del gas naturale da parte delle imprese. In fase di rilevazione essa ha dovuto affrontare alcune difficoltà implicite, dovute *in primis* alla mancanza di elenchi di imprese che utilizzano il gas a fini produttivi. L'attenzione si è quindi concentrata su alcuni settori merceologici selezionati in modo tale che fosse maggiore la probabilità di rintracciare imprese impegnate in processi produttivi che richiedono un utilizzo intenso di gas naturale. Inoltre, l'obiettivo di offrire una quantificazione dei prezzi del gas naturale ha indotto a "cercare" tali prezzi laddove con maggiore probabilità si venivano a trovare le imprese per cui il costo della fornitura di gas naturale incide in misura significativa sui costi di produzione, ovvero principalmente nei settori energivori e tra le imprese di maggiori dimensioni. Tale operazione ha reso necessario l'ausilio di informazioni supplementari riguardo le caratteristiche di assorbimento dei singoli settori che sono state ricavate sia da fonti istituzionali sia da stime interne.

Le imprese contattate sono state quasi un migliaio, di cui poco meno di un terzo ha concluso l'intervista. Di queste ultime solo 17 hanno dichiarato di utilizzare gas a scopi produttivi, mentre le restanti impiegano il gas a soli fini di riscaldamento. I settori coinvolti sono quelli dell'alimentare (panificazione industriale e produzione di olio e vino), del tessile (tintoria industriale), del conciario (essiccamento delle pelli), del cartario (essiccamento dell'inchiostro), della plastica, della metallurgia e della ristorazione.

Quasi il 60% delle imprese analizzate registra un livello di consumo superiore ai 200 mila metri cubi all'anno, mentre le restanti si posizionano su livelli di prelievo più contenuti con 3 imprese che mostrano un consumo addirittura assimilabile a quello di una famiglia numerosa (minore di 5 mila mc/anno).

L'analisi del profilo di consumo mensile rivela il carattere non stagionale dei prelievi di gas naturale da parte delle imprese indagate, ad esclusione di quelle afferenti ai settori del conciaro e della ristorazione che si distinguono anche per i livelli di consumo più contenuti del campione. Un tratto questo che conferma il carattere *gas intensive* dei processi produttivi in cui sono impegnate delle imprese analizzate.

Più consumi meno spendi

Così come rilevato nell'indagine dello scorso anno sui costi della fornitura di energia elettrica in Toscana, anche nel gas naturale si assiste ad una chiara correlazione negativa tra consumi annui e spesa unitaria della fornitura: al crescere dei quantitativi di gas naturale prelevati si assiste infatti ad una progressiva riduzione del costo al metro cubo. Le ragioni di tale andamento risiedono in buona misura nell'abbattimento dell'incidenza delle componenti fisse di distribuzione e vendita al crescere dei volumi prelevati. In alcuni casi il minor costo unitario è dovuto anche alla riduzione delle aliquote delle imposte gravanti sulle imprese che prelevano oltre determinate soglie di volume annuo di gas naturale.

Preferenza per il prezzo fisso e durata a 12 mesi

Quasi tutte le imprese indagate hanno optato, sul mercato libero, per un contratto di fornitura a 12 mesi con prezzo fisso. Solo i consumatori più piccoli (sotto la soglia dei 200 mila metri cubi) hanno preferito prezzi variabili, agganciati all'andamento delle quotazioni internazionali dei combustibili. Questo dato va interpretato alla luce dell'aumento dell'avversione al rischio anche da parte delle imprese grandi consumatrici nella prima parte del 2008, quando i livelli record raggiunti dalle quotazioni del petrolio si riflessero pesantemente sull'aggiornamento dei prezzi variabili sottoscritti per le forniture di quell'anno. Tale avversione al prezzo variabile sembrerebbe rimasta su livelli elevati anche nel corso delle successive tornate di rinnovo contrattuali delle forniture.

Diffusa è anche la figura del consorzio, in particolare nel settore tessile, che si pone come aggregatore qualificato della domanda, al fine di sfruttare i benefici del maggior potere contrattuale in virtù dei maggiori volumi di gas da prelevare.

Diffusione di contratti personalizzati al di sopra dei 200 mila metri cubi all'anno

Nei limiti del campione analizzato, l'indagine ha permesso di verificare la diffusione di clausole contrattuali personalizzate tra le imprese con consumi superiori ai 200 mila metri cubi all'anno. Nello specifico si tratta della definizione di un prezzo a struttura binomia (quota fissa in euro/anno e quota variabile in euro/mc) rispetto a quello a struttura monomia (tipico dei contratti standardizzati), della previsione di una capacità giornaliera impegnata (volume massimo che un punto di prelievo può giornalmente prelevare dalla rete gas), della previsione di un limite massimo di consumo nei mesi invernali rispetto a volumi totali prelevati annualmente: a queste ultime due clausole vengono generalmente associate delle penali di supero, ovvero dei corrispettivi diversi da quelli del prezzo della materia prima applicati ai volumi eccedenti la capacità giornaliera o i volumi di consumo invernali consentiti.

I canali di vendita: scarsa la penetrazione di internet e pubblicità

La rete commerciale gioca un ruolo di rilievo nell'orientare le scelte delle imprese piccole consumatrici, le quali dichiarano di aver sottoscritto il contratto di fornitura sul mercato libero dopo essere state contattate da un agente commerciale del fornitore. Al contrario le imprese che consumano elevati quantitativi di gas naturale attribuiscono il compito di valutare le opportunità di risparmio sul mercato libero ad apposite professionalità, quali *energy manager* aziendali oppure *energy consultant* esterni. Non è trascurabile a questo proposito il ruolo svolto dai consorzi che in Toscana hanno dimostrato una buona diffusione. Per contro, nessuna impresa ha dichiarato di essere venuta a conoscenza dell'offerta commerciale sottoscritta attraverso internet, solo una con la pubblicità ed il passaparola.

Più consumi, maggiore è l'attenzione alle offerte commerciali

Le imprese con elevati consumi riservano una maggiore attenzione all'analisi delle offerte: è quanto si ricava dall'analisi del numero di offerte commerciali valutate prima di sottoscrivere il contratto. Essendo il campione costituito prevalentemente da imprese

che assorbono elevati quantitativi di gas naturale, oltre la metà delle unità intervistate ha preso in considerazione più di tre proposte.

Il risparmio di costo motivo per cambiare fornitore

Le imprese indagate mostrano un buon grado di soddisfazione del servizio di fornitura, con giudizi positivi in relazione al livello di qualità commerciale. Tuttavia, di fronte alla possibilità di un risparmio sul costo della fornitura le imprese sarebbero disposte a cambiare fornitore: un terzo cambierebbe indipendentemente dal livello di sconto prospettato, un altro terzo per uno sconto di almeno il 10%, le restanti per un percentuale di almeno il 15%. Per metà delle imprese poi non sussistono altri motivi validi oltre alla riduzione della spesa per cambiare fornitore; l'alternativa più apprezzata risulta la possibilità di ricevere supporto e consulenza supplementari da parte del fornitore mentre meno importante appare la gestione *on line* del contratto o la fornitura integrata energia elettrica-gas naturale (*dual fuel*).

La comprensione della bolletta resta ostica per i piccoli consumatori

5 imprese hanno incontrato una certa difficoltà a reperire le informazioni in bolletta utili alla compilazione del questionario. Si tratta delle imprese con i consumi più contenuti del campione, a segnalare che al crescere dei volumi di prelievo annuali aumenta anche il grado culturale in materia da parte delle imprese. Quello della trasparenza della bolletta è dunque un tema particolarmente critico per i piccoli consumatori (sotto i 200 mila metri cubi all'anno), come dimostra il recente intervento dell'Autorità di settore con l'introduzione di un nuovo schema di bolletta a partire dal gennaio 2011.

CAPITOLO 1. PREZZI E COSTI DEL GAS NATURALE: INQUADRAMENTO DEL SETTORE E ARTICOLAZIONE DELLA TARIFFA

1.1 Il gas naturale: aspetti tecnici

Il gas naturale è una miscela di idrocarburi gassosi composta per la maggior parte da metano (CH₄). Esso viene estratto dai campi di coltivazione nel sottosuolo attraverso pozzi di trivellazione e successivamente immesso in forma gassosa in una rete di tubature sotterranee (gasdotti) per essere convogliato sino ai punti di prelievo; in alternativa, il gas naturale viene liquefatto e trasportato con navi cisterne fino ad un impianto di rigassificazione, che procede alla sua riconversione allo stato gassoso e quindi all'immissione in rete. La pressione necessaria per il trasporto nel gasdotto viene prodotta da apposite stazioni di compressione che consentono di veicolare il gas naturale anche su grandissime distanze.

Il gas naturale viene principalmente utilizzato come fonte di energia in diversi contesti: in ambito civile, gli usi più comuni sono quelli per la cottura dei cibi, per scaldare l'acqua sanitaria e per il riscaldamento degli ambienti, mentre in ambito industriale viene impiegato nei processi produttivi di trasformazione che richiedono elevate temperature. Tipicamente nel nostro Paese il gas naturale è anche la principale fonte per la produzione di energia elettrica: ciò avviene attraverso un processo di combustione nelle centrali termoelettriche con le turbine a vapore, negli impianti turbogas con le tradizionali turbine a gas e nelle centrali a ciclo combinato.

L'energia che si ottiene bruciando un determinato volume di gas è misurata in joule (J) e nella prassi commerciale si fa normalmente riferimento ai suoi multipli: il MJ (un milione di joule) ed il GJ (un miliardo di joule). L'unità di misura del gas è invece il metro cubo¹. La quantità di energia prodotta da un metro cubo di gas può variare sulla base della localizzazione geografica del punto di consegna e dipende dal potere calorifico superiore (PCS) e da alcune condizioni climatiche come la pressione atmosferica e la temperatura. Per questa ragione i corrispettivi di fornitura vengono generalmente definiti in termini di energia e non di volumi: solo in un secondo

¹ Lo standard metro cubo (Smc) è un'unità di misura impiegata per misurare la quantità di gas a condizioni standard di temperatura e pressione. Per definizione è la quantità di gas necessaria ad occupare un metro cubo di volume a 15 °C di temperatura e 1.01325 bar assoluti di pressione (equivalente alla pressione atmosferica standard).

momento i consumi di gas possono essere valutati in metri cubi mediante l'applicazione di determinati fattori di conversione.

Il consumo di gas naturale in Italia ha conosciuto un deciso sviluppo a partire dagli anni Ottanta, sostituendo progressivamente il petrolio e gli altri combustibili fossili, anche in virtù di un impatto ambientale più contenuto: a parità di energia prodotta, il gas naturale è infatti caratterizzato da un fattore di emissione di CO₂ (anidride carbonica) inferiore di circa il 25-30% rispetto al petrolio e di circa il 40-50% se confrontato con il carbone.

1.2 I numeri della liberalizzazione: lo sviluppo del mercato del gas naturale

Il processo di riforma del settore del gas naturale è stato avviato nel 1998 con l'emanazione della direttiva europea 98/30/CE (aggiornata alcuni anni dopo dalla 2003/55/CE) e recepita all'interno del nostro ordinamento con il D.Lgs. 164/2000 (c.d. decreto Letta). La disciplina comunitaria ha introdotto norme comuni per le attività di trasporto, distribuzione, fornitura e stoccaggio di gas naturale e ha individuato regole generali per l'organizzazione del sistema dal punto di vista della domanda e dell'offerta.

L'evoluzione del mercato libero: lato domanda

In tema di liberalizzazione del mercato sul versante della domanda, il decreto Letta ha individuato due passaggi fondamentali:

1. la prima tappa è stata posta in coincidenza con l'entrata in vigore del provvedimento stesso (avvenuta il 21 giugno 2000), il quale ha previsto l'attribuzione della qualifica di cliente "idoneo", quindi potenzialmente nella condizione di scegliere il proprio fornitore sul mercato libero, ad alcune categorie di consumatori, quali:
 - le imprese che acquistano gas per la produzione di energia elettrica (centrali termoelettriche);
 - le imprese che acquistano gas per la cogenerazione di energia elettrica e calore;
 - i clienti finali con consumo annuo superiore a 200 mila mc/anno;

- i consorzi e le società consortili con consumo annuo aggregato superiore ai 200 mila mc/anno, nell'ipotesi che ogni componente prelevi singolarmente oltre 50 mila mc/anno.
2. la seconda fase è stata fissata al 1° gennaio 2003, data a partire dalla quale tutti i clienti finali, famiglie ed imprese, sono stati considerati "idonei" ad aderire al mercato libero, senza alcun vincolo di volume o di destinazione del consumo.

Tuttavia, allo scopo di garantire una forma di protezione a vantaggio delle categorie di utenti dotati di basso potere contrattuale (per effetto dell'asimmetria informativa che famiglie e piccole imprese scontano rispetto al fornitore), sin dal 2003 l'AEEG ha previsto l'istituzione di un regime di tutela: ai clienti che non hanno aderito al mercato libero i fornitori sono tenuti ad applicare le condizioni economiche che vengono definite trimestralmente dall'AEEG.

Con un successivo intervento (delibera n. 64/09, Testo integrato delle attività di vendita al dettaglio di gas naturale - TIVG) il regolatore ha aggiornato la disciplina del regime di tutela, che viene così riservato in via esclusiva ai soli utenti domestici ed ai condomini ad uso domestico con consumo annuo inferiore ai 200 mila mc. Il provvedimento ha inizialmente previsto un regime transitorio per l'applicazione del servizio di tutela secondo i seguenti termini:

- fino al 30 settembre 2009 avrebbero avuto diritto alla tutela le utenze non domestiche con consumi maggiori di 200 mila mc/anno che dal 1° gennaio 2003 non avevano ancora effettuato il passaggio al mercato libero;
- fino al 30 settembre 2010 (con la delibera n. 64/10 il termine è stato prorogato al 30 settembre 2011) avrebbero potuto usufruire della tutela le utenze non domestiche con consumi inferiori a 200 mila mc/anno che dal 1° gennaio 2003 non avevano ancora effettuato la migrazione verso il mercato libero.

Successivamente all'approvazione del D.Lgs 1° giugno 2011 in recepimento del "Terzo pacchetto UE" sul mercato dell'energia, l'AEEG ha provveduto (delibera n. 71/11) a modificare il perimetro del mercato tutelato del gas naturale, includendovi anche i clienti non domestici con consumi inferiori a 50 mila mc/anno che diversamente sarebbero dovuti obbligatoriamente passare al mercato libero dal 1° ottobre 2011. Data

che resta invece in vigore per le imprese con consumi tra 50 e 200 mila mc/anno, che saranno costrette a passare sul mercato libero.

A otto anni dalla completa apertura del settore del gas naturale sul versante della domanda, il mercato al dettaglio continua a caratterizzarsi per una scarsa dinamicità verso il mercato libero, con tassi di *switching*, ovvero di migrazione dalla tutela, particolarmente contenuti soprattutto tra le famiglie e le piccole imprese. Dalle **Figure** allegate, che rappresentano la quota dei volumi prelevati sul libero dalle imprese che afferiscono ai settori del commercio/servizi e dell'industria nel triennio 2007-2009 rispetto al totale dei prelievi, è possibile desumere lo scenario attuale.

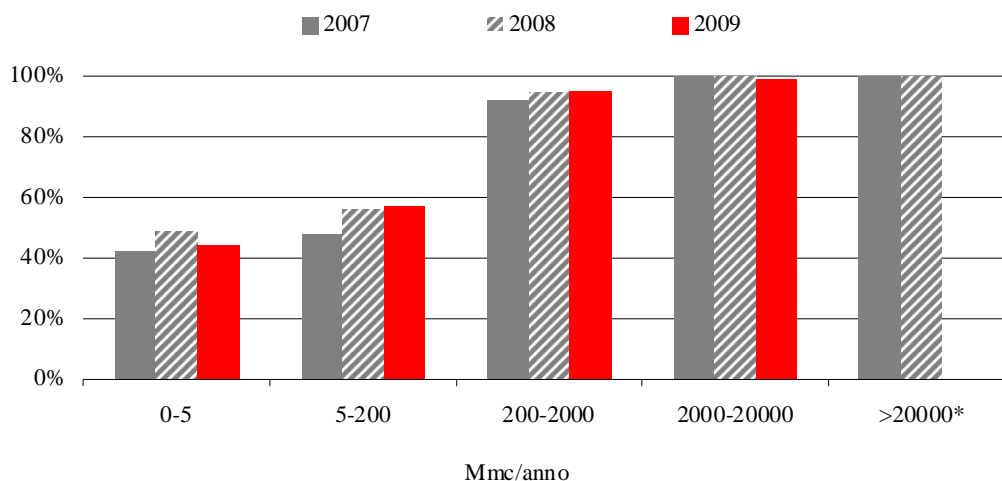
La prima e più significativa evidenza che emerge dall'analisi delle quote di volume per forma di approvvigionamento riguarda una sorta di segmentazione del mercato che viene ad evidenziarsi in corrispondenza di un valore soglia pari a 200 mila metri cubi/anno. Questa specificità, comune sia al commercio che all'industria, denota una certa difficoltà di penetrazione da parte del mercato libero tra le utenze che assorbono un volume inferiore a tale livello: nel caso del commercio/servizi il mercato libero si è attestato nel 2009 al 44% ed al 57% dei volumi complessivi rispettivamente per consumi fino a 5 mila mc/anno e compresi tra 5 e 200 mila mc/anno. L'ultimo anno rilevato, ovvero il 2009, coinciso con la fase più acuta della crisi economica, ha fatto addirittura segnare un'inversione di tendenza o comunque un rallentamento nello sviluppo del mercato libero per queste due classi. Discorso diverso per il settore dell'industria: diversamente da quanto rilevato in precedenza, il trend di crescita del libero è tuttavia proseguito con rinnovato impulso anche nel 2009, facendo registrare una quota pari al 70% ed all'82% sul totale dei volumi per le due classi analizzate.

Oltre la soglia dei 200 mila mc/anno, al contrario, il mercato sembra aver conseguito un pieno livello di maturità al punto che i margini di sviluppo risultano pressoché nulli: circa il 100% dei consumi del commercio/servizi e dell'industria transitano infatti attraverso il mercato libero.

Si configura pertanto una situazione in cui il limite dei 200 mila mc/anno viene a delimitare le utenze *gas intensive* da quelle non *gas intensive*: tale distinzione, che è stata adottata nelle fasi di redazione e somministrazione del questionario, rappresenta uno dei portati informativi più significativi dell'indagine descritta nei prossimi capitoli.

Volumi consumati sul mercato libero nel Commercio e nei Servizi

(quote % sul totale dei volumi)

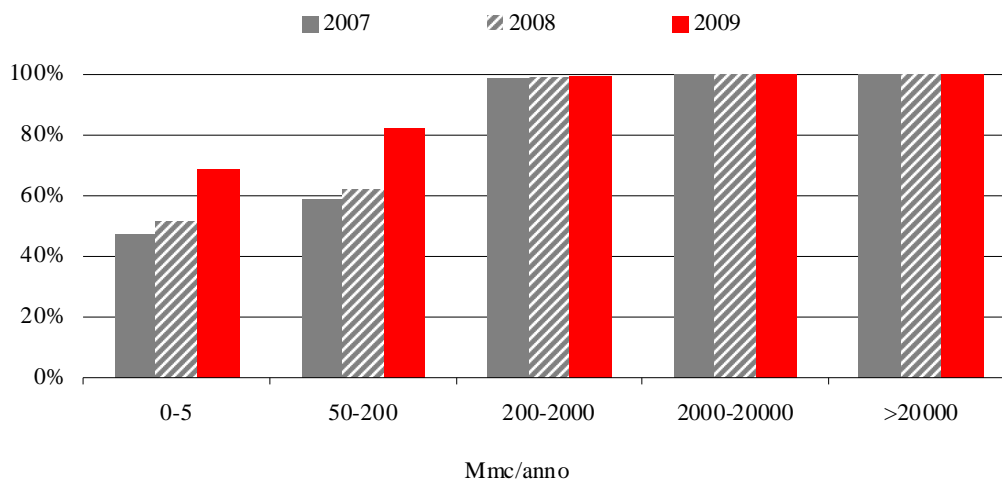


* Il dato riferito al 2009 per volumi maggiori di 20 milioni di mc non è disponibile

Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

Volumi consumati sul mercato libero nell'Industria

(quote % sul totale dei volumi)



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

La **Tavola** seguente è invece utile per visualizzare i flussi di *switching* nel corso degli ultimi due anni. Nel 2010 la quota di utenti che è passata al mercato libero ammonta

complessivamente al 4.5% (più della metà rispetto all'anno precedente), pari ad oltre il 33% in termini di consumi. Analizzando il dettaglio e distinguendo i punti di riconsegna per settore e classe di consumo annuo, è possibile osservare come i clienti residenziali si rivelino scarsamente dinamici (solo il 4.4% delle famiglie ed il 5.1% dei condomini ad uso domestico hanno aderito al libero nel 2010). Quanto alla categoria "Altri usi", il fenomeno dello *switching* si intensifica al crescere della classe di consumo: ciò è riconducibile alla maggiore attenzione che gli utenti con prelievi più elevati dedicano alla ricerca delle opportunità di risparmio offerte dal mercato libero.

Tassi di switching degli utenti finali

<i>Clients per settore e classe di consumo</i>	2009		2010	
	<i>Clients</i>	<i>Volumi</i>	<i>Clients</i>	<i>Volumi</i>
Domestico	1.8%	2.4%	4.4%	4.8%
Condominio uso domestico	3.5%	7.2%	5.2%	7.7%
Altri usi	4.3%	45.3%	5.1%	43.4%
di cui				
fino a 5 mila mc	3.5%	5.0%	4.0%	4.9%
5 mila - 200 mila mc	7.6%	10.5%	8.6%	10.6%
200 mila - 2 milioni mc	19.2%	22.2%	21.0%	23.9%
2 milioni - 20 milioni mc	34.4%	37.5%	38.2%	41.2%
> 20 milioni mc	52.6%	58.9%	58.1%	53.3%
Totale	2.0%	33.5%	4.5%	33.1%

Fonte: elaborazioni ref. su dati AEEG

L'evoluzione del mercato libero: lato offerta

Per quanto riguarda l'offerta, la scelta del legislatore è stata quella di operare un frazionamento delle fasi della filiera attraverso l'imposizione della separazione societaria agli operatori verticalmente integrati².

Passando in rassegna le singole fasi della filiera, è possibile verificare come il mercato italiano risulti ancora caratterizzato da un'elevata concentrazione in mano al gruppo dominante. Negli ultimi mesi una serie di interventi legislativi dagli esiti controversi sono stati varati con l'intento di garantire una maggiore concorrenzialità sul versante

² Vengono definite verticalmente integrate le società che svolgono due o più delle funzioni di generazione, trasporto, distribuzione e vendita al dettaglio di gas naturale.

dell'offerta. In prima battuta il legislatore ha inteso riformare l'attività dello stoccaggio, incrementandone la capacità attraverso la realizzazione di nuovi siti. Il provvedimento in questione (D.Lgs. 130/2010) ha inoltre abrogato i cosiddetti "tetti antitrust" previsti dal decreto Letta (consentito all'*incumbent* il 75% dei volumi di produzione ed importazione, il 50% di quelli venduti), fissando al 40% la quota massima di gas naturale che un singolo operatore può complessivamente immettere nella rete nazionale, elevabile al 55% nel caso in cui il soggetto in questione si impegni ad aumentare la capacità di stoccaggio. La versione definitiva del decreto, tuttavia, ha previsto l'esclusione degli autoconsumi dal calcolo del volume di immissione ai fini antitrust. Secondo la segnalazione dell'AEEG al Governo (PAS 18/10), l'effetto della norma sarebbe quella di consentire all'*incumbent* di controllare complessivamente fino al 65% del gas consumato in Italia, superando così la soglia del 55% individuata dalla legge.

Oltre alla fase di stoccaggio, anche quella di distribuzione è stata oggetto di intervento da parte del legislatore. Dopo una lunga fase di incertezza normativa, nei primi mesi del 2011 il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato un provvedimento per disciplinare la concessione dell'attività di distribuzione al fine di ridurre la parcellizzazione delle gestioni (stimate dall'AEEG in 270 nel 2009) e garantire un più efficiente sviluppo del servizio, minori costi di gestione e la rimozione delle barriere concorrenziali. Il decreto ha frazionato il territorio italiano in 177 ambiti territoriali minimi (Atem)³: le nuove gare indette dagli enti locali per selezionare il nuovo gestore riguarderanno tali aree geografiche che, per conseguire maggiori economie di scala, saranno costituiti dall'aggregazione di più Comuni (è previsto un limite massimo di 50 Comuni ed un minimo di 50 mila clienti per bacino di utenza). La norma è di fondamentale importanza per lo sviluppo del sistema in quanto il soggetto aggiudicatario, per un periodo di tempo pari a 12 anni e con riferimento all'ambito oggetto del bando di gara, sarà titolare del servizio di distribuzione nonché di quello di tutela per gli utenti che non hanno aderito al mercato libero.

Un ulteriore impulso all'apertura del mercato del gas naturale sul versante dell'offerta arriva dal progressivo completamento della Borsa del gas: forte dell'analoga esperienza condotta nel settore elettrico, la Borsa del gas si pone l'obiettivo di introdurre

³ A successivi decreti è rinviata la definizione puntuale dei Comuni degli Ambiti minimi, dei criteri per l'indizione della gara unica e della salvaguardia dei livelli occupazionali.

meccanismi di mercato che, promuovendo la flessibilità e la liquidità a monte, siano tali da portare benefici anche a valle, trasmettendo agli utenti finali le efficienze di un sistema di contrattazione organizzato. Negli ultimi mesi alcuni passi fondamentali sono stati mossi in questa direzione: dopo l'avvio della piattaforma Gas P-GAS per la negoziazione di contratti di fornitura all'ingrosso di durata semestrale, a fine 2010 il GME (Gestore dei Mercati Energetici), soggetto deputato alla gestione delle transazioni tra fornitori, ha sperimentato una prima forma di mercato a termine per lo scambio tra gli operatori. Analogamente al settore elettrico, è prevista nei prossimi mesi l'istituzione di un mercato *spot* articolato in mercato del giorno prima (che riguarda partite di gas da consegnare/ritirare il giorno successivo a quello di contrattazione) e mercato infragiornaliero (nel quale la negoziazione e lo scambio avvengono nel medesimo giorno). L'innovazione sopra descritta è stata integrata con la creazione a partire dal 1° luglio 2011 del mercato di bilanciamento (delibera 45/11). Per bilanciamento si intende l'attività che garantisce l'equilibrio giornaliero tra gas immesso e prelevato ed è di fondamentale importanza per la corretta contabilizzazione fisica e commerciale del gas. In caso di disequilibrio i fornitori sono tenuti a pagare delle penali all'impresa di trasporto. Con la piattaforma organizzata dal GME gli operatori offriranno la disponibilità a ridurre o aumentare il gas immesso in rete o prelevato dai siti di stoccaggio e potranno bilanciare la propria posizione sulla base di criteri di merito economico, ovvero dell'offerta più conveniente.

1.3 Il costo della fornitura del gas naturale: le voci della bolletta

Il costo sostenuto dall'utente finale per la fornitura di gas naturale deve essere tale da remunerare tutte le attività della filiera: l'approvvigionamento della materia prima, il trasporto su rete primaria, il dispacciamento e lo stoccaggio, la distribuzione locale su rete secondaria, la commercializzazione e la vendita, la fiscalità.

Nel mercato del gas il cliente finale si può rifornire solo attraverso produttori, grossisti (i cosiddetti *shipper*) e venditori. Sul mercato libero l'utente sottoscrive il contratto di fornitura con un'impresa di vendita che a sua volta stipulerà un contratto di acquisto della materia prima con un importatore, produttore o grossista ed uno di trasporto con il distributore che si occupa della consegna fisica del gas al cliente finale.

La regolazione delle condizioni economiche di fornitura è stata profondamente innovata nel 2009: con le delibere 159/08, 64/09, 79/09 e 80/09 l'AEEG ha riformato a partire dal terzo trimestre 2009 il meccanismo di tariffazione del gas naturale, introducendo nuovi corrispettivi per i clienti serviti in regime di tutela.

Nel dettaglio, secondo quanto disposto nel Testo integrato delle attività di vendita al dettaglio di gas naturale (TIVG, delibera 64/09, che ha innovato la vecchia articolazione tariffaria disciplinata dalla delibera 138/03 ed in vigore fino al 30 giugno 2009), il costo finale per il servizio di fornitura (TG) al netto della fiscalità è così definito:

- a) componente relativa alla commercializzazione all'ingrosso (CCI);
- b) componente relativa alla commercializzazione della vendita al dettaglio (QVD);
- c) componente relativa al servizio di trasporto (QT);
- d) componente relativa al servizio di stoccaggio (QS);
- e) componenti relative al servizio di distribuzione, misura e relativa commercializzazione (QD);
- f) componente relativa agli oneri aggiuntivi (QOA).

Alcuni di questi corrispettivi sono uniformi in tutto il Paese, altri sono differenziati su scala territoriale.

Corrispettivi uniformi sul territorio nazionale:

- la componente relativa alla commercializzazione all'ingrosso (CCI, espressa in euro/GJ) riflette il costo di approvvigionamento della materia prima e di altri servizi accessori. Definita nella delibera 64/09, la CCI rappresenta una stima del costo medio d'importazione e viene aggiornata trimestralmente applicando una formula di indicizzazione che tiene conto dell'andamento dei prezzi dei principali combustibili sui mercati energetici (gasolio, Brent, olio combustibile). Essa è calcolata come somma tra quota fissa (QCI) e quota variabile (QE); il suo valore, pur rientrando esclusivamente nell'ambito di applicazione del mercato tutelato, si configura come un riferimento di prezzo della materia prima anche per il mercato libero;

- la componente relativa alla commercializzazione della vendita al dettaglio (QVD) è il corrispettivo variabile a copertura dei costi sostenuti dal venditore nell'ambito del rapporto con il cliente finale. In particolare si tratta di costi fissi commerciali, relativi agli investimenti in sistemi informativi adeguati per l'attivazione della fornitura, per la fatturazione e l'assistenza al cliente durante la vigenza del contratto (ad esempio con i *call center*), per l'acquisizione di nuovi clienti, per la costituzione di un rete commerciale sul territorio. È data dalla somma tra una quota fissa, espressa in euro/punto di riconsegna/anno, ed una variabile articolata per due scaglioni di consumo, espressa in euro/mc (il limite dello scaglione è pari a 200 mila mc/anno). I corrispettivi della QVD hanno durata pluriennale: i valori, determinati nella delibera 64/09 e rimasti invariati dal terzo trimestre 2009 a fine 2010, sono stati aggiornati dall'AEEG per il triennio 2011-2013 (dopo il 2013 l'aggiornamento sarà biennale);
- la componente relativa al servizio di stoccaggio (QS), espressa in euro/GJ, è il corrispettivo fissato dall'AEEG a livello nazionale per la remunerazione dell'attività di stoccaggio ed aggiornato per ogni anno termico di stoccaggio (1° aprile-31 marzo);
- la componente relativa agli oneri aggiuntivi (QOA) è l'insieme dei seguenti corrispettivi, tutti espressi in euro/GJ:
 - elemento φ , corrispettivo a copertura di eventuali squilibri di perequazione che potrebbero emergere per effetto delle modalità di ripartizione dei ricavi tra le imprese di trasporto per il corrispettivo relativo al trasporto sulla rete regionale;
 - elemento CV, per la contribuzione al contenimento dei consumi;
 - elemento C_{CONR} , per la compensazione di oneri non recuperabili in seguito alla modifica della formula di calcolo della CCI⁴;
 - elemento C_{FGUI} , a copertura dei costi di approvvigionamento, trasporto e stoccaggio, eventualmente non coperti dagli altri specifici corrispettivi della bolletta, per i grossisti di ultima istanza, chiamati ad assicurare il servizio di fornitura ai clienti finali che restano sprovvisti di un

⁴ La formula della CCI è stata più volte modificata nel corso degli anni. Il corrispettivo C_{CONR} ha trovato applicazione a seguito della rimozione della cosiddetta soglia di invarianza (delibera 40/09).

fornitore. Prima dell'entrata in vigore del nuovo metodo tariffario (delibera n. 64/09), la C_{FGUI} era applicata come maggiorazione della CCI.

Le quattro componenti della QOA, introdotte nel nuovo regime tariffario, sono state applicate ai consumi di gas naturale solo negli ultimi due trimestri del 2009 in quanto progressivamente azzerate con successivi interventi dell'AEEG (l'elemento ϕ dal 1° gennaio 2010 con la delibera 211/09, il C_{CONR} dal 1° aprile 2010 con la delibera n. 42/10 e il C_{FGUI} dal 1° luglio 2010 con la delibera 95/10).

Corrispettivi non uniformi sul territorio nazionale:

- la componente relativa al servizio di distribuzione (QD) è il corrispettivo a copertura del costo del servizio di distribuzione sulla rete secondaria locale. Con la delibera 159/08, che ha approvato il documento di Regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas per il periodo di regolazione 2009-2012 (RTDG), l'AEEG ha individuato sei ambiti tariffari in sostituzione degli oltre duemila precedentemente attivi per l'applicazione dei corrispettivi differenziati su scala territoriale:
 - Ambito nord occidentale: Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria;
 - Ambito nord orientale: Lombardia, Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia - Romagna;
 - Ambito centrale: Toscana, Umbria e Marche;
 - Ambito centro-sud orientale: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata;
 - Ambito centro-sud occidentale: Lazio e Campania;
 - Ambito meridionale: Calabria e Sicilia.

La vecchia QD, differenziata sulla base di scaglioni di consumo annuale, fino ad un massimo di sette, in funzione del volume e del periodo di prelievo, è stata sostituita da una voce tariffaria articolata nei seguenti corrispettivi:

- τ_1 , a copertura della quota fissa per il servizio e differenziata per ambiti territoriali;
- τ_3 , a copertura della quota variabile e differenziata per scaglioni di consumo ed ambiti tariffari;

- UG₁ per eventuali squilibri dei sistemi di perequazione e per eventuali conguagli tra distributori, qualora emergano a seguito di rettifiche da parte dei distributori;
- G_S per il contributo sociale a favore di clienti economicamente disagiati;
- RE per interventi di risparmio energetico e per lo sviluppo delle fonti rinnovabili;
- RS per oneri finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi di distribuzione;
- UG₂ comprensiva di una quota fissa negativa in riduzione ed una variabile in maggiorazione per compensare l'impatto sulle utenze con bassi consumi della rimodulazione del corrispettivo per la vendita al dettaglio (QVD) avvenuta con la delibera n. 64/09 rispetto all'articolazione previgente.

Delle diverse voci che compongono il corrispettivo QD, solo la τ_1 e la τ_3 sono in realtà differenziate per ambiti territoriali, mentre gli altri elementi risultano uniformi sul territorio nazionale.

- la componente relativa al servizio di trasporto (QT) è il corrispettivo a copertura dei costi sostenuti per l'attività di trasporto sulla rete nazionale e/o regionale. Espressa in euro/GJ, viene proposta dai gestori della rete e soggetta ad approvazione da parte dell'AEEG. È calcolata come somma tra la QTV_t, differenziata per gli ambiti ed aggiornata ogni tre mesi, e la QTF, unica a livello nazionale e definita annualmente.

La due **Tavole** seguenti intendono mettere a confronto i due sistemi di articolazione tariffaria e dettagliare le varie componenti della tariffa del gas naturale applicata ai clienti finali in vigore dal terzo trimestre 2009.

Condizioni economiche del servizio di tutela a confronto

Componenti di costo	Vecchia articolazione		Nuova articolazione	
	<i>Fino al secondo trimestre 2009</i>		<i>Dal terzo trimestre 2009</i>	
	Struttura corrispettivo	Perimetro di applicazione	Struttura corrispettivo	Perimetro di applicazione
Commercializzazione all'ingrosso	CCI+CFGUI	Nazionale	CCI (QCI + QE)	Nazionale
Trasporto	QT	Ambiti tariffari (Comune)	QT	6 ambiti tariffari
Stoccaggio	QS	Nazionale	QS	Nazionale
Distribuzione (QD)	Quota fissa	Nazionale	t ₁ t ₃ UG ₁ ;GS; RE; RS	6 ambiti tariffari 6 ambiti tariffari Nazionale
	Quota variabile	Ambiti tariffari (Comune)	UG ₂	Nazionale
Vendita (QVD)	Quota fissa	Nazionale	Quota fissa	Nazionale
	Quota variabile	Ambiti tariffari (Comune)	Quota variabile	6 ambiti tariffari
Oneri aggiuntivi (QOA)			CFGUI; Ccomr; CV; ξ	Nazionale
Fiscalità	Accisa	Nazionale	Accisa	Nazionale
	Addizionale regionale	Regionale	Addizionale regionale	Regionale
	IVA	Nazionale	IVA	Nazionale

Fonte: elaborazioni **ref.**

Condizioni economiche del servizio di tutela - dal III trimestre 2009

Componente	Simbolo	Periodicità variazione	Perimetro di applicazione	Unità di misura	Fonte	Dettaglio documento
Commercializzazione all'ingrosso	CCI	trimestre	Nazionale	€GJ	ARG/gas 82/09	articolo 1
Commercializzazione vendita al dettaglio	QVD	fissa fino al 31/12/2010	Nazionale	€/punto prelievo/anno + €Smc	ARG/gas 64/09 e smi	allegato A - TIVG tab. 1
Servizio di trasporto	QT	anno (settembre)	Ambito territoriale	€GJ	SNAM	
Servizio di stoccaggio	QS	anno (aprile)	Nazionale	€GJ	ARG/gas 64/09 e smi	allegato A - TIVG art. 9
					ARG/gas 159/08 e smi	Allegato A - RTDG
	t ₁		Ambito territoriale	€/punto prelievo/anno	ARG/gas 79/09	tabella 2a
Servizio di distribuzione, misura e commercializzazione	t ₃	periodo di regolazione 2009/2012	Ambito territoriale	€Smc	ARG/gas 79/09	tabella 2b
	UG ₁ ;GS; RE; RS		Nazionale	€Smc	ARG/com 80/09	tabella 6
	UG ₂		Nazionale	€/punto prelievo/anno + €Smc	ARG/gas 64/09	tabella 1
Oneri aggiuntivi	QOA	CFGUI; Cconr; CV;	Nazionale	€GJ	ARG/gas 64/09 e smi	allegato A - TIVG tab.2

Fonte: elaborazioni ref.

1.4 Il peso delle diverse componenti di costo sulla bolletta del gas naturale: un esercizio di simulazione

Nel presente paragrafo si propone un esercizio di simulazione finalizzato a calcolare l'incidenza delle diverse componenti di costo sul totale della bolletta e a verificarne l'andamento al crescere dei consumi. Esso è stato condotto applicando alle utenze non domestiche servite in regime di tutela le condizioni economiche definite dall'AEEG per i quattro trimestri del 2010 ed assumendo che il consumo sia costante in ciascuno di essi. Per le tariffe di trasporto e distribuzione sono stati utilizzati i corrispettivi relativi all'ambito territoriale Italia centrale, mentre per la conversione in mc delle componenti espresse in GJ (materia prima, oneri aggiuntivi, trasporto e stoccaggio) è stato applicato il PCS del Comune di Firenze.

In tema di fiscalità, la simulazione è stata effettuata su un'ipotetica impresa manifatturiera, con aliquota dell'Iva al 10%, mentre per l'addizionale regionale è stata

adottata l'aliquota attualmente in vigore in Regione Toscana. Per quel che concerne i volumi di gas naturale, la spesa è stata calcolata in corrispondenza dei limiti delle classi di consumo adottate dall'AEEG e riproposte nell'analisi presentata nel prossimo capitolo:

- 5 mila mc/anno: si tratta del volume di gas naturale prelevato da un'impresa che non utilizza la materia prima a fini produttivi ma solo per riscaldamento degli ambienti (si tenga conto che il consumo medio di un'utenza domestica stimato dall'AEEG ammonta a 1400 mc/anno);
- 50 mila mc/anno: un consumo di tale ammontare è attribuibile ad imprese che impiegano il gas a fini produttivi oppure per riscaldare siti produttivi di ampie dimensioni;
- 200 mila mc/anno: si tratta di un consumo che caratterizza imprese attive in settori di tipo gas intensive, quali la chimica, la ceramica, la metallurgia, la lavorazione del vetro, della carta e dell'acciaio.

La **Figura** allegata mostra l'incidenza delle singoli componenti di costo sul totale della bolletta per le tre imprese. È possibile rilevare le seguenti evidenze:

- un peso crescente della componente materia prima (CCI) all'aumentare dei consumi, che passa dal 55% per l'impresa che consuma fino a 5 mila mc/anno al 63% di quella che ne preleva 200 mila;
- una quota decrescente della spesa per il servizio di distribuzione che si riduce dal 21% del primo profilo al 13% del terzo: avendo il corrispettivo un'articolazione binomia, si osserva al crescere dei consumi un azzeramento dell'incidenza della quota fissa (QF) a fronte di un incremento di quella variabile (TD) che arriva così a coprire il 100% della voce di costo per la distribuzione;
- un peso crescente ma in misura contenuta dei costi infrastrutturali per il servizio di trasporto che fanno registrare un aumento dal 6% al 7% tra 5 mila e 50 mila mc/anno;
- si assiste inoltre ad un progressivo abbattimento della quota relativa alla vendita ed alla commercializzazione al dettaglio: come per il servizio di distribuzione, l'incidenza della quota variabile sul totale del corrispettivo si caratterizza per un

incremento dal 39% al 96% tra il primo ed il terzo profilo considerato, mentre quella fissa vede una contrazione dal 61% al 4%;

- costante, infine, risulta l'incidenza della fiscalità (Accisa, Arisgam ed Iva), che ammonta al 13% per tutte e tre le imprese analizzate.

La bolletta del gas naturale per le imprese: peso dei corrispettivi

(in % del totale bolletta)

<i>Consumo annuo (mc)</i>	<i>5 000</i>	<i>50 000</i>	<i>200 000</i>
<i>Regime di mercato</i>	<i>Tutela</i>	<i>Tutela</i>	<i>Tutela</i>
Voci di costo	%	%	%

	TOT. Distribuzione di cui:	21%	17%	13%
Distribuzione e misura	Quota fissa (QF)	5%	1%	0%
	Quota variabile (TD)	95%	99%	100%
	Trasporto QT	6%	7%	7%
Stoccaggio QS	2%	2%	2%	
Oneri aggiuntivi QOA	0%	0%	0%	
Materia prima CCI	55%	59%	63%	
Vendita	TOT. Vendita (QVD) di cui:	2%	1%	1%
	Quota fissa	61%	13%	4%
	Quota variabile	39%	87%	96%
TOTALE ex imposte		87%	87%	87%
Accisa		3%	3%	3%
Arisgam		1%	1%	1%
IVA	Aliquota: 10%**	9%	9%	9%
TOTALE		100%	100%	100%

** Aliquota per imprese estrattive, agricole e manifatturiere (DPR 26 ottobre 1972, n.633)

Fonte: elaborazioni ref.

Riquadro 1.1 - La tassazione del gas naturale

A differenza degli altri corrispettivi, le componenti fiscali unitarie che gravano sul mc risultano differenziate tra utenti residenziali e non domestici. Le imposte che si applicano ai consumi di gas naturale si distinguono nelle seguenti voci:

- Accisa: fino al 2007 l'accisa era distinta sulla base della destinazione nell'impiego del gas naturale (cottura e acqua calda, riscaldamento individuale, riscaldamento centralizzato e usi artigianali e commerciali, usi industriali). Il nuovo regime tributario disciplinato dal Testo Unico Fiscale sui prodotti energetici (D.Lgs. 2 febbraio 2007 n. 26), in vigore dal 1° gennaio 2008, stabilisce che le accise sul gas naturale sono calcolate esclusivamente in funzione dei consumi e non più in relazione alla destinazione d'uso per quanto riguarda il settore civile, mentre rimane la distinzione tra uso civile ed uso industriale. Vengono considerati industriali gli impieghi di gas naturale destinato alla combustione, in tutte le attività industriali produttive di beni e servizi e nelle attività artigianali ed agricole, nonché gli impieghi nel settore alberghiero, nel settore della distribuzione commerciale e negli esercizi di ristorazione. Per gli usi civili sono previsti quattro scaglioni di consumo (fino a 120 mc/anno, da 120 a 480, da 480 a 1560, oltre 1560), due per quelli industriali (il limite di differenziazione è fissato in corrispondenza di 1.2 milioni di mc/anno: le imprese con consumi superiori a tale soglia beneficiano su tutti i consumi di una riduzione del 40% sull'accisa. Per gli usi civili, inoltre, vige una differenziazione territoriale tra aliquota ordinaria ed aliquota agevolata, cui hanno diritto le Regioni facenti parte dell'ex Cassa del Mezzogiorno⁵: Abruzzo, Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Nel corso del 2009, tra i vari provvedimenti anti crisi, il Ministero dell'Economia e le Finanze ha emanato il decreto n.59/2009 per la riduzione dell'aliquota ordinaria dell'accisa applicata agli usi civili relativamente al primo trimestre 2009. Per quel che riguarda gli usi industriali, infine, il Testo Unico Fiscale ha previsto a partire dal 1° giugno 2007 l'introduzione di un regime di esenzione totale per l'accisa applicata ad alcune attività specifiche, tra cui i processi di riduzione chimica, i processi elettrolitici, metallurgici e mineralogici. Non possono invece beneficiare dell'esenzione gli usi promiscui, ovvero usi industriali (o assimilati) insieme agli usi civili (ad esempio un laboratorio artigianale con annessa abitazione del titolare), a meno che non vi siano contatori distinti per le relative forniture.

- Addizionale regionale (ARISGAM): si applica solo nelle Regioni a statuto ordinario, previa approvazione della legge regionale. Sia per gli usi civili che per quelli industriali l'aliquota

⁵ La Cassa del Mezzogiorno è stata istituita negli anni '50 per finanziare iniziative industriali nell'Italia meridionale.

unitaria può variare per scaglioni di consumo oppure essere indifferenziata. Tra le Regioni a statuto ordinario anche la Basilicata (con la L.R. 28/12/2007 n. 28) e la Lombardia (con la L.R. 18/12/2001 n. 27) hanno azzerato l'addizionale regionale su tutti gli impieghi di gas naturale.

- Imposta sul valore aggiunto (IVA): si applica sulla somma di tutte le voci che compongono la bolletta, comprese quelle relative all'accisa e all'addizionale regionale. Per le utenze residenziali l'aliquota è pari al 10% per i consumi fino a 480 metri cubi/anno, al 20% per i consumi oltre tale soglia. Recentemente l'Agenzia delle Entrate è intervenuta con un documento interpretativo (risoluzione n.108/E dell'ottobre 2010) al fine di eliminare problematiche applicative dell'IVA nel caso di somministrazione di gas naturale utilizzato a fini civili nei condomini. A riguardo l'Agenzia ha precisato che il limite di 480 mc annui va riferito alle singole utenze di ciascuna unità immobiliare che costituisce il condominio: di conseguenza la quota di consumo che beneficia dell'agevolazione va moltiplicata per il numero delle unità immobiliari il cui impianto di riscaldamento è allacciato all'impianto centralizzato. Per le imprese, invece, il regime di agevolazione è legato al settore di attività: si applica l'aliquota ridotta al 10% per le imprese estrattive, agricole e manifatturiere, il 20% per tutti gli altri settori.

Imposte sul gas nel 2010

Regione	Usi civili				Usi industriali	
	Fascia di consumo annuo				fino a 1.2 Mmc	oltre a 1.2 Mmc
	fino a 120 mc	da 120 a 480 mc	da 480 a 1560 mc	oltre 1560 mc		
ACCISA (euro)						
Ordinaria						
Gennaio-marzo	0.038000	0.171000	0.166000	0.183000	0.012498	0.007499
Aprile-Dicembre	0.044000	0.175000	0.170000	0.186000	0.012498	0.007499
Territori ex-Cassa del Mezzogiorno *						
Gennaio-marzo	0.038000	0.135000	0.120000	0.150000	0.012498	0.007499
Aprile-Dicembre	0.038000	0.135000	0.120000	0.150000	0.012498	0.007499
ADDIZIONALE REGIONALE (euro) **						
Piemonte	0.022000	0.025800	0.025800	0.025800	0.006249	0.005200
Veneto	0.007747	0.023241	0.025823	0.030987	0.006249	0.005165
Liguria						
zone climatiche C e D	0.022000	0.025800	0.025800	0.025800	0.000000	0.000000
zona climatica E	0.015500	0.015500	0.015500	0.015500	0.006249	0.005200
zona climatica F	0.010300	0.010300	0.010300	0.010300	0.006249	0.005200
Emilia Romagna	0.022000	0.030987	0.030987	0.030987	0.006249	0.005165
Toscana	0.015000	0.026000	0.030000	0.030000	0.006000	0.005200
Umbria	0.005165	0.005165	0.005165	0.005165	0.005165	0.005165
Marche	0.015500	0.018100	0.020700	0.025800	0.006249	0.005200
Lazio	0.022000	0.030990	0.030990	0.030990	0.006249	0.005160
Abruzzo						
zone climatiche E e F	0.010330	0.010330	0.010330	0.010330	0.006249	0.005165
altre zone	0.019000	0.023241	0.025823	0.025823	0.006249	0.005165
Molise	0.019000	0.030987	0.030987	0.030987	0.006200	0.006200
Campania	0.019000	0.031000	0.031000	0.031000	0.006249	0.006249
Puglia	0.019000	0.030980	0.030980	0.030980	0.006249	0.005165
Calabria	0.022000	0.025823	0.025823	0.025823	0.006249	0.006249
IVA (%)	10***	10***	20	20	10****	20

* Territori indicati nella legge n.218/1978

** Le regioni a statuto speciale, la Lombardia (L.R. 18/12/2001 n. 27) e la Basilicata (L.R. 28/12/2007 n. 28) hanno azzerato l'addizionale

*** Circolare 17 gennaio 2008, n. 2 Agenzia delle Entrate

**** Aliquota per imprese estrattive, agricole e manifatturiere (DPR 26 ottobre 1972, n.633)

Fonte: elaborazioni ref. su dati AEEG

1.5 La variabilità della spesa per la fornitura di gas naturale

Il presente paragrafo intende proporre un'analisi della variabilità della spesa sostenuta dalle PMI per la fornitura di gas naturale nel 2010. L'esercizio di simulazione, condotto su un *panel* di 18 Comuni capoluogo⁶ di Provincia distribuiti nei sei ambiti tariffari previsti dalla riforma, si pone l'obiettivo di isolare l'effetto delle componenti tariffarie che incidono maggiormente sulla dispersione della spesa tra le diverse aree geografiche del Paese. A tal fine ad un consumo standard stimato di 20 mila mc/anno sono state applicate le condizioni della tutela relative ai quattro trimestri del 2010, nell'ipotesi che il profilo di consumo sia uniforme nel corso dell'anno, indipendentemente dal settore di attività, dalle caratteristiche più o meno *gas intensive* del processo produttivo e dalla fascia climatica di appartenenza⁷.

Dal confronto tra i livelli di spesa *all inclusive* rilevati nei 18 Comuni si ricavano alcune evidenze significative, come mostra la **Figura** allegata:

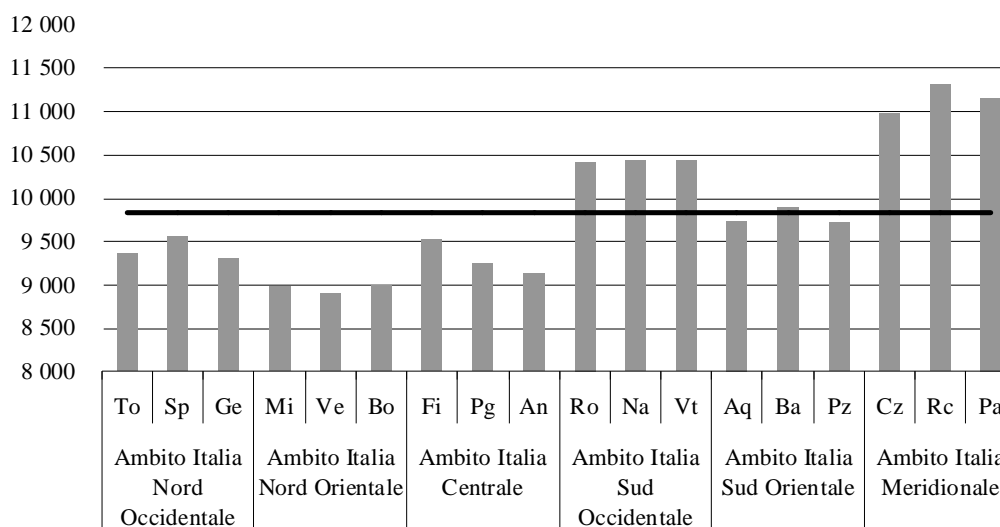
- il valore della media aritmetica della spesa annua è pari ad oltre 9800 euro, con una variabilità accentuata all'interno del campione indagato: la spesa calcolata nei 18 Comuni si colloca infatti in un *range* tra massimo e minimo di circa 2400 euro, con uno scostamento che può arrivare a pesare un quinto circa del totale fatturato in bolletta;
- quanto alle differenze territoriali, nell'ambito sud occidentale ed in quello meridionale si osserva una spesa costantemente più elevata rispetto alla media stimata: forniture meno favorevoli sono state calcolate per le PMI localizzate a Reggio Calabria e Palermo, che pagano oltre 12 mila euro per la fornitura di gas naturale. Per contro, le città più convenienti tra quelle analizzate risultano quelle dell'ambito nord orientale (Milano, Venezia e Bologna).

⁶ Come vedremo più avanti, si è optato per un campione di 18 Comuni ai fini di una maggiore chiarezza espositiva. Si tenga inoltre conto del fatto che con l'introduzione dei nuovi ambiti tariffari (delibera n. 158/09) i corrispettivi sono i medesimi a livello sovraregionale. Il solo parametro che varia tra un Comune e l'altro, senza peraltro incidere in misura significativa sulla spesa, è il Potere Calorifico Superiore (PCS).

⁷ Le zone climatiche sono quelle definite nel "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia" approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 in esecuzione delle norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (Legge 9 gennaio 1991 n.10).

Spesa totale annua di gas naturale per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



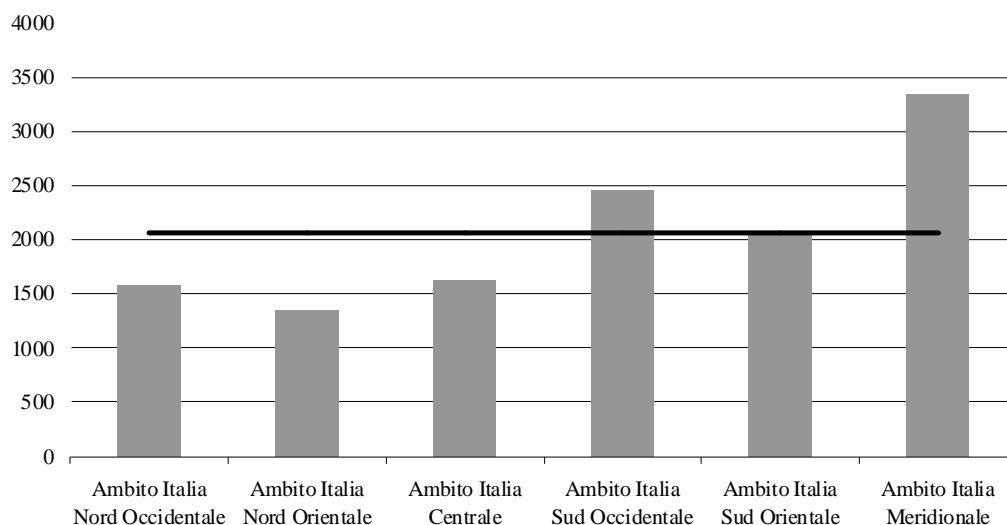
Fonte: elaborazioni ref.

La variabilità infraterritoriale della spesa per la fornitura di gas naturale è riconducibile ad una serie di specificità che caratterizzano l'articolazione tariffaria. Il primo e più rilevante elemento di differenziazione è rappresentato dal corrispettivo per il servizio di distribuzione: trattandosi di una componente che per la quota variabile è espressa in euro/smc, non è necessario applicare il Potere Calorifico Superiore comunale (PCS) per la conversione e quindi il costo cambia tra un ambito e l'altro mentre risulta uniforme all'interno di ciascuno di essi.

Nella **Figura** allegata viene riportata la spesa per il servizio di distribuzione nei sei ambiti tariffari sostenuta da una PMI che, a parità di altre condizioni, consuma 20 mila mc/anno di gas naturale. Rispetto ad una media aritmetica di poco più di 2000 euro/anno, gli ambiti sud occidentale e meridionale fanno registrare valori decisamente più elevati con uno scostamento rispettivamente pari a 380 e 1270 euro. Si collocano al di sotto della media gli altri ambiti: le imprese dell'area nord orientale pagano ad esempio oltre 700 euro in meno del dato medio nazionale (se confrontato con la spesa media annua di fornitura, si calcola un risparmio in bolletta dell'8% relativo al solo servizio di distribuzione).

Spesa annua per il servizio di distribuzione per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



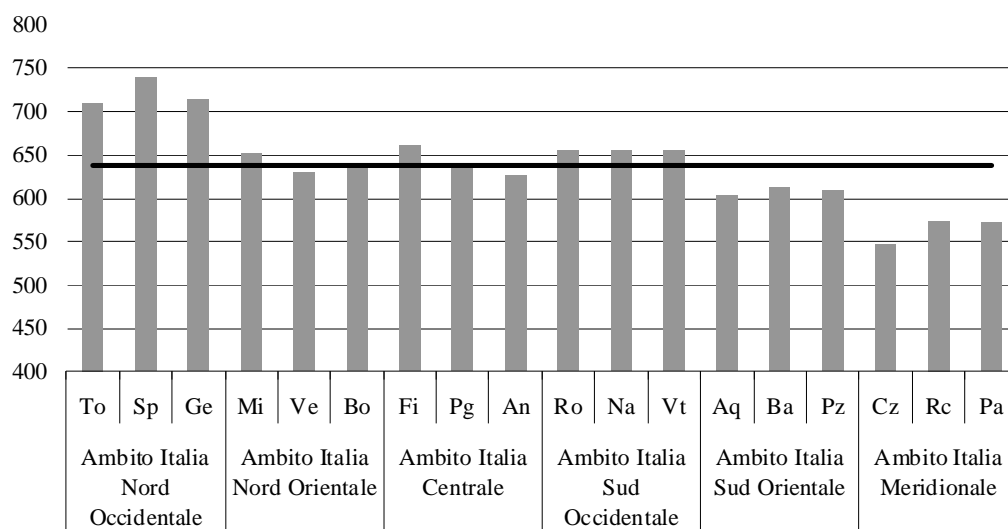
Fonte: elaborazioni ref.

Oltre al corrispettivo di distribuzione, la variabilità della spesa totale riflette i differenziali dei costi sostenuti per il servizio di trasporto del gas. Nel caso specifico la ragione degli scostamenti è duplice: i corrispettivi unitari vengono infatti differenziati dall'AEEG per ambito tariffario e misurati in euro/GJ. Da qui la necessità di convertire in euro/mc i corrispettivi espressi in euro/GJ applicando il parametro del PCS che varia su base comunale: questo spiega il motivo per cui, come illustrato dalla **Figura** seguente, gli scarti più significativi interessino gli ambiti tariffari (in media circa 150 euro tra quello nord occidentale e quello meridionale) mentre tra Comuni all'interno del medesimo bacino essi risultino marginali (non oltre i 35 euro dell'ambito centrale).

Sul *panel* di 18 Comuni è stata calcolata una spesa media per il servizio di trasporto pari a 638 euro: oltre il valore medio si attestano i Comuni degli ambiti nord occidentale, sud occidentale, nonché Milano per l'ambito nord orientale e Firenze per quello centrale. L'area più conveniente, all'opposto di quanto osservato per i costi di distribuzione, si identifica con l'ambito meridionale, con riferimento a tutti e tre i Comuni oggetto di analisi che registrano uno scostamento rispetto alla media del campione di circa 74 euro.

Spesa annua per il servizio di trasporto per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



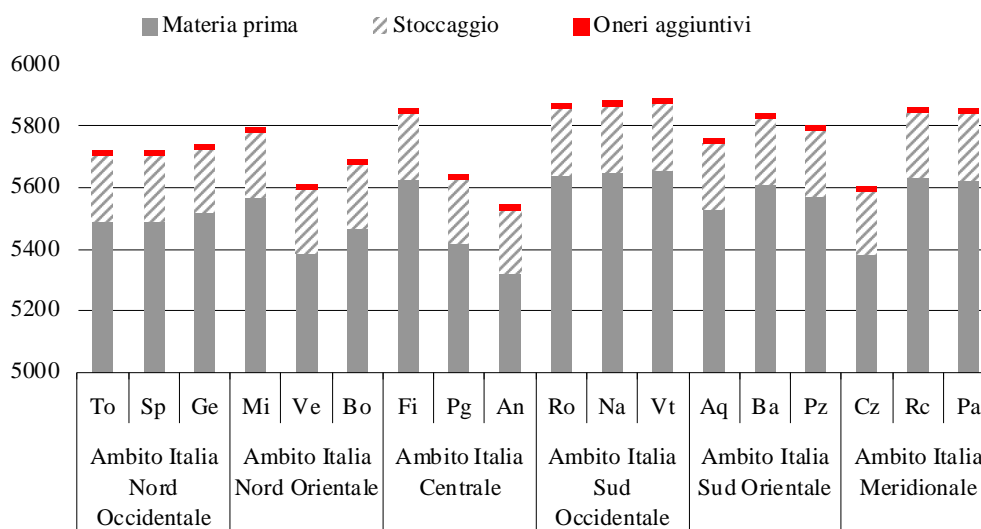
Fonte: elaborazioni ref.

Come anticipato, il parametro del Potere Calorifico Superiore (PCS) gioca un ruolo importante nel determinare la variabilità della spesa per la fornitura: esso misura la quantità di calore sprigionata dalla combustione di un metro cubo di gas naturale a condizioni standard e dipende sia dalle caratteristiche della materia prima sia dalla zona climatica/quota altimetrica della località servita. Esso è pertanto utile per convertire in euro/smc i corrispettivi che l’AEEG pubblica in termini di euro/GJ uniformi su tutto il territorio nazionale: la materia prima (CCI, che per le imprese pesa oltre la metà del totale della spesa), lo stoccaggio e gli oneri aggiuntivi.

La **Figura** seguente riporta la spesa a copertura di queste tre componenti nei 18 Comuni del *panel* di indagine. Nel complesso si evince come gli scarti risultino più contenuti di quanto registrato per gli altri servizi di fornitura: la quota relativa all’approvvigionamento della materia prima può assumere valori differenziati per oltre 330 euro tra Viterbo ed Ancona (il 2% sulla spesa media complessiva per la fornitura), mentre nel caso dello stoccaggio e degli oneri aggiuntivi i valori risultano pressoché allineati (gli scostamenti ammontano rispettivamente a meno di 12 e 1 euro).

Spesa annua per la materia prima, lo stoccaggio e gli oneri aggiuntivi per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



Fonte: elaborazioni ref.

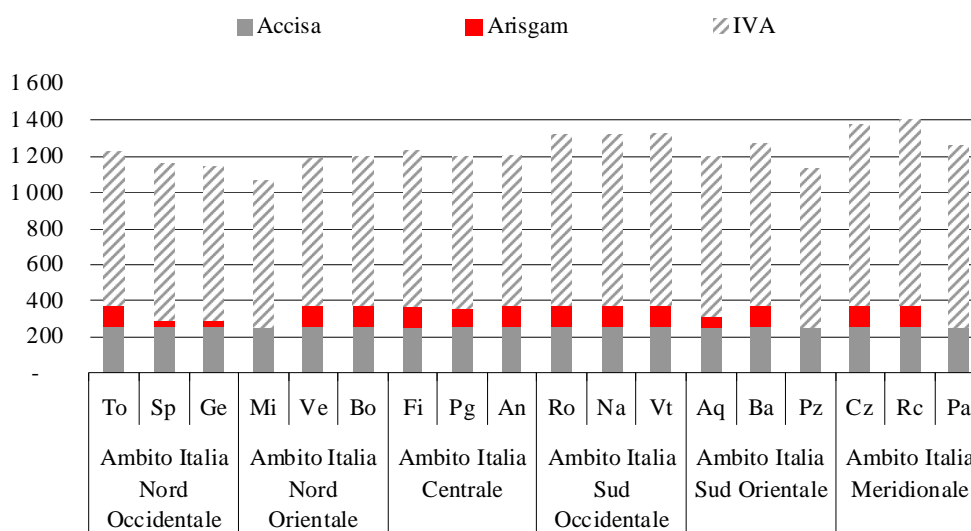
Tuttavia, come abbiamo visto più sopra, possono verificarsi differenze di spesa marcate tra Comuni anche ricadenti all'interno dello stesso ambito: si pensi, ad esempio, a due distinte forniture attivate a Firenze e Ancona (lo scarto è superiore ai 300 euro). Se dunque distribuzione e trasporto spiegano la variabilità della spesa tra ambiti territoriali e se il PCS, che può essere diverso da un Comune all'altro, non giustifica a pieno gli scostamenti rilevati, quale altro fattore è chiamato in causa? La risposta al quesito risiede nel regime di fiscalità, per il quale la discriminante non corrisponde all'ambito tariffario né al Comune bensì al territorio regionale. Premesso che l'accisa e l'IVA sono uniformi in tutto il Paese (pur applicandosi quest'ultima ad una base imponibile che può assumere valori differenziati), l'evidenza della variabilità sulle componenti fiscali è riconducibile alle differenti aliquote applicate all'accisa regionale (Arisgam), la quale è stata posta pari a zero per le Regioni a statuto speciale, per la Lombardia (dal 2002) e la Basilicata (dal 2008), così come disposto dalle relative leggi regionali.

La **Figura** seguente illustra l'andamento della spesa a copertura degli oneri fiscali (accisa, Arisgam ed IVA) applicati al totale della bolletta pagata per la fornitura dagli utenti non domestici nei 18 capoluoghi indagati. Gli scostamenti sono certamente apprezzabili: tra la spesa massima (Reggio Calabria con 1400 euro l'anno) e quella minima (Milano con quasi 1070 euro l'anno) si osserva uno scostamento di 335 euro

che, se rapportato alla media della spesa *all inclusive* nazionale, arriva ad incidere fino ad un rilevante 4% della bolletta totale. In virtù dell’azzeramento dell’ Arisgam a godere dei maggiori benefici è Milano nelle regioni settentrionali e la città di Potenza al Sud.

Spesa annua per le imposte per una PMI in Italia

(euro/anno, anno 2010, consumi pari a 20 mila mc/anno)



Fonte: elaborazioni ref.

1.6 Tutela vs mercato libero: chi paga di più?

Il confronto tra regime di tutela e mercato libero può essere effettuato prendendo in esame il prezzo di fornitura nei due mercati di approvvigionamento al fine di valutare le relative convenienze.

La **Figura** rappresenta l’andamento del prezzo medio del mc di gas (al netto delle imposte) per classe di consumo negli ultimi tre anni, prezzo che viene rilevato dall’AEEG presso venditori e grossisti e ponderato per i relativi volumi venduti.

Nel corso del 2010, ultimo anno oggetto di indagine, il prezzo medio del mc di gas naturale venduto sul mercato libero è stato pari a 30.52 centesimi di euro/mc contro i 44.73 di quello tutelato. Tale scostamento, nell’ordine di circa 15 centesimi di euro/mc, è giustificato in primo luogo dalle dimensioni dei consumi per punto di riconsegna, che risultano mediamente più elevati per gli utenti serviti sul libero: un maggiore prelievo

unitario si traduce infatti in un significativo abbattimento dei costi fissi. Un'altra possibile chiave di lettura è legata al settore di consumo, in quanto l'analisi per profilo non coglie la distinzione tra utenze domestiche e non domestiche: al dettaglio è infatti probabile che i differenziali risultino ancor più marcati. Qualora si disponesse di prezzi *all inclusive* (imposte comprese), si potrebbe valutare l'impatto della fiscalità. Considerato che sul mercato libero si riforniscono principalmente le imprese, va sottolineato come il regime fiscale che si applica agli usi non civili sia percentualmente più favorevole (in virtù dell'Iva pari al 10% per l'industria manifattura contro il 20% delle utenze residenziali e delle aliquote dell'accisa erariale e regionale che per gli usi industriali risultano più contenute). Come nel caso precedente, anche la differente struttura impositiva produrrebbe un'ulteriore sensibile riduzione del costo unitario a vantaggio del mercato libero.

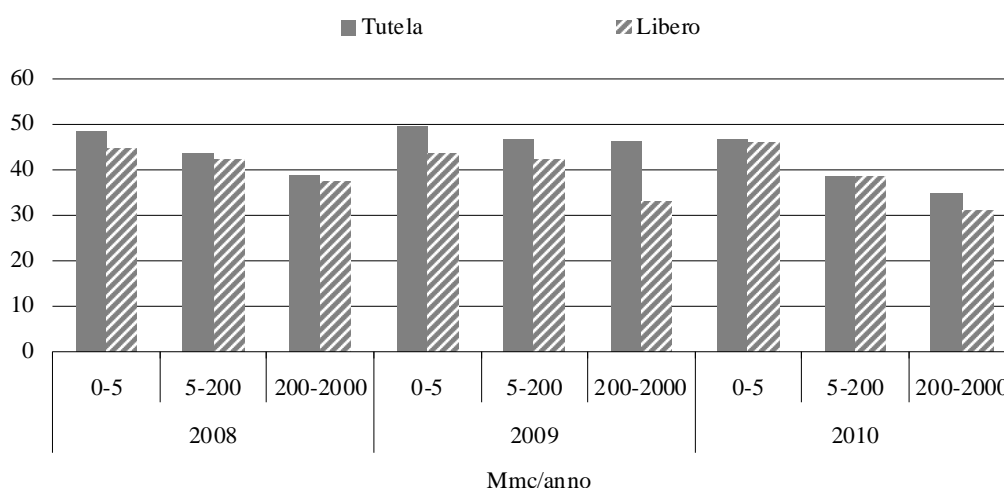
Tuttavia, anche procedendo per analoghe classi di consumo, si osserva come gli utenti del libero beneficino di condizioni più favorevoli: il differenziale tende a divaricarsi al crescere del livello di prelievo, passando da meno di un centesimo di euro/mc fino a 5 mila mc/anno ad oltre 3 centesimi di euro/mc per la classe compresa tra 200 mila e 2 milioni di mc/anno (va a tal proposito ricordato che, ai sensi delle norme previste dal TIVG, da ottobre 2011 le utenze, domestiche e non, che consumano più di 50 mila mc/anno sono tenute alla migrazione obbligatoria verso il mercato libero).

L'ultima evidenza di rilievo concerne il confronto circa l'evoluzione negli ultimi tre anni dei prezzi stabiliti dall'AEEG con quelli praticati dai fornitori sul mercato libero. In prima battuta è possibile rilevare come tra il 2008 ed il 2009 i prezzi per la fornitura siano cresciuti in misura significativa, soprattutto in corrispondenza delle ultime due classi di consumo: su questo fenomeno ha certamente inciso l'apprezzamento del petrolio sui mercati internazionali (nell'estate del 2008 la quotazione del Brent, cui il prezzo del gas naturale è indicizzato, ha raggiunto i massimi storici sfondando la soglia dei 140 dollari/barile). Nel biennio successivo 2009-2010, al contrario, si osserva una generale tendenza al ribasso: il prezzo del mc di gas naturale venduto in regime di tutela ha intrapreso un percorso di contenimento a tassi più elevati rispetto al mercato libero: una variazione negativa del 6% annuo per livelli di consumo fino a 5 mila mc/anno e addirittura del 25% per consumi oltre 200 mila mc/anno). Più moderata la dinamica sul mercato libero, nell'ambito del quale le riduzioni sono state più contenute: ciò si spiega

principalmente con il fatto che i prezzi contrattati sul mercato libero già nel 2009 si erano caratterizzati per una più pronunciata tendenza alla riduzione dato che il sistema di *pricing* adottato sul mercato libero risponda in maniera più intensa e contestuale alle variazioni dei combustibili internazionali (nel caso specifico la discesa del prezzo del petrolio nella seconda metà del 2008 seguita al “picco” dell’estate), mentre la tutela istituita dall’AEEG tende a recepire in misura più moderata sia le fasi di rialzo che di decremento della materia prima.

Prezzi di fornitura sul mercato tutelato vs mercato libero

(centesimi di euro/mc)



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

A completamento dell’analisi sopra proposta, è possibile effettuare un confronto tra i prezzi di fornitura praticati nell’ultimo anno di analisi, il 2010, ai diversi settori di consumo disaggregati per classi di consumo.

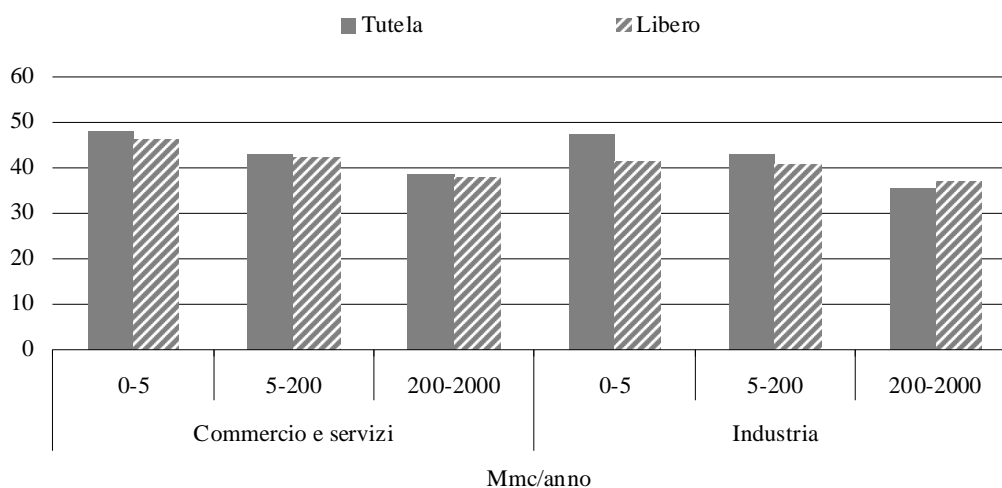
Ai fine dell’indagine qui presentata sono stati presi in esame i prezzi relativi alle due categorie produttive del commercio/servizi e dell’industria. Come già evidenziato, il mercato libero si conferma costantemente più conveniente della tutela (l’eccezione è rappresentata dal profilo 0-5 mila mc/anno per l’industria): il risparmio medio, seppur con alcune differenze tra le classi, ammonta a circa 2 centesimi di euro/mc per entrambi i settori.

Anche a parità di regime di mercato e di profilo di consumo si registrano scostamenti di rilievo, con le imprese dell’industria che pagano mediamente prezzi di fornitura più

contenuti: se si prende in considerazione la prima classe, ad esempio, si evince un risparmio di 0.6 centesimi di euro/mc per la tutela e di quasi 5 centesimi per il mercato libero. Analogamente a quanto rilevato in precedenza, è facile supporre che gli utenti industriali si caratterizzino per un consumo medio più elevato e che quindi possano beneficiare di una minore incidenza dei costi fissi sul corrispettivo unitario. A ciò andrebbe aggiunto il differente peso della fiscalità: nell'industria manifatturiera si applica l'Iva agevolata al 10%, contro il 20% del settore del commercio/servizi.

Prezzi di fornitura sul mercato tutelato vs mercato libero nel 2010

(centesimi di euro/mc)



Fonte: elaborazioni **ref.** su dati AEEG

CAPITOLO 2. IL GAS NATURALE IN TOSCANA

2.1 L'indagine sulla domanda di gas naturale: alcune tendenze generali

La prima indagine sui consumi di gas naturale in Toscana si è posta l'obiettivo di sondare sia il grado di diffusione dell'impiego di gas naturale a fini produttivi sia le modalità di consumo e più in generale l'approccio al mercato da parte delle imprese localizzate sul territorio regionale. In questo senso, il questionario somministrato ha previsto un filtro iniziale con il quale sono state escluse dal campo di osservazione le imprese manifatturiere che hanno dichiarato di utilizzare gas naturale esclusivamente per scopi di riscaldamento. Giova precisare che nel caso delle strutture alberghiere e della ristorazione l'impiego del gas per il riscaldamento degli ambienti e la cottura dei cibi è stato assimilato all'uso produttivo, in quanto essenziale alla produzione del servizio offerto da queste due tipologie di attività economica.

Al fine di pervenire ad una rappresentazione del fenomeno il più possibile aderente all'effettivo scenario, la fase di rilevazione ha privilegiato i settori che vengono tipicamente accreditati come quelli a maggiore assorbimento di gas naturale (cosiddetti settori *gas intensive*) e, all'interno di queste categorie merceologiche, si è proceduto con una selezione di alcune specifiche attività tra le imprese di maggiori dimensioni in termini di addetti. Tale vincolo ha ristretto in misura non trascurabile il campione potenziale: ciononostante l'indagine ha visto il coinvolgimento di oltre 1000 imprese toscane mentre le interviste concluse ammontano ad oltre 300. Tra quelle contattate 17 imprese hanno dichiarato di consumare gas a fini produttivi: complessivamente il loro volume di prelievo ha assunto nel 2010 dimensioni particolarmente importanti, pari ad oltre 28 milioni di mc. Da qui si ricava un consumo medio unitario superiore a 1.5 milioni di mc/anno: per avere un'idea della capacità di assorbimento in capo a questi soggetti si tenga conto che una generica utenza domestica si ferma ad appena 1400 mc/anno.

Le 17 imprese indagate sono impegnate in alcuni tra i seguenti processi produttivi che afferiscono a sette settori merceologici⁸:

⁸ I settori merceologici sono definiti con riferimento alle categorie della classificazione Ateco 2007.

- Alimentare (categoria 10): il gas viene impiegato in specifici processi produttivi come la tostatura del malto e del caffè, la lavorazione delle carni, la cottura di prodotti da forno;
- Tessile (categoria 13): le imprese maggiormente *gas intensive* tra quelle tessili sono le tintorie e gli impianti di finissaggio industriale;
- Fabbricazione di articoli in pelle (categoria 15): nel settore conciario il prelievo di gas naturale è destinato alla preparazione e alla concia di cuoio, pelli e pellicce;
- Carta e stampa (categoria 17): il gas naturale è in questo caso finalizzato all'essiccazione dell'inchiostro;
- Gomma e plastica (categoria 22): in questo settore le attività che necessitano del maggior quantitativo di gas naturale risultano la fabbricazione di lastre, fogli, tubi in materie plastiche;
- Metallurgia (codice Ateco 25): la combustione del gas naturale avviene nei processi di fusione e lavorazione dei metalli (acciaio, alluminio, piombo, zinco, rame, ecc.);
- Ristorazione (categoria 56): come anticipato, nel caso dei ristoranti, per prelievo a finalità produttive si intende il gas naturale impiegato per riscaldare gli ambienti e per la cottura dei cibi.

Pur nei limiti della numerosità del campione, l'indagine sulla domanda di gas naturale condotta in Toscana ha consentito di effettuare alcune valutazioni generali circa la natura più o meno *gas intensive* di questi settori e di mettere a confronto il comportamento di consumo di imprese che, per la maggior parte, sono grandi utilizzatrici di gas naturale. A tal proposito è utile sottolineare come l'analisi abbia ribadito la proprietà del consumo quale variabile indipendente: ciò significa che in corrispondenza di livelli omogenei di prelievo le caratteristiche della fornitura tendono solitamente ad allinearsi.

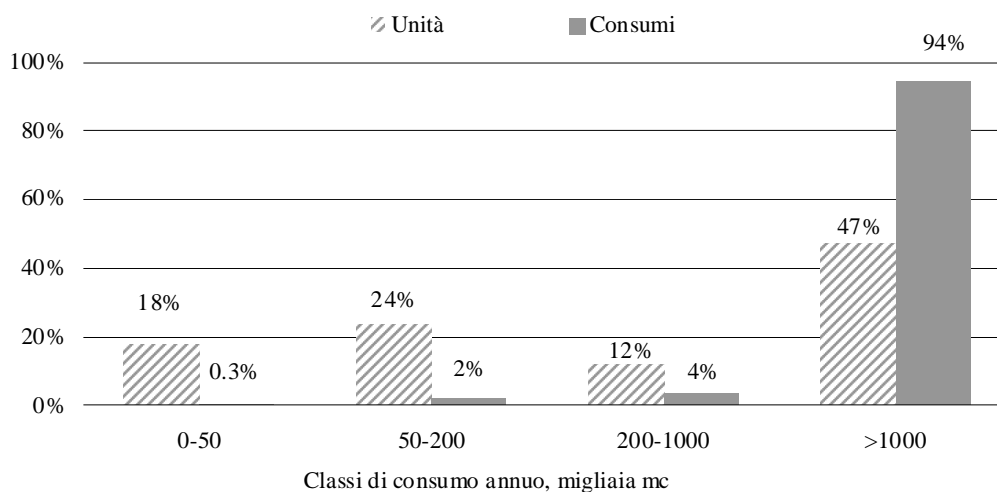
Per avere un quadro più dettagliato dei livelli di assorbimento campionati in Toscana si è proceduto con il calcolo della distribuzione delle unità per classe di consumo. Ai fini dell'indagine l'articolazione dei profili adottata dall'AEEG è stata integrata come segue:

- il primo intervallo individuato è quello che comprende le imprese che dichiarano un consumo annuo inferiore a 50 mila mc/anno: l'introduzione di questo ulteriore livello di dettaglio, non previsto dalla classificazione AEEG, è giustificata dal fatto che il limite dei 50 mila mc/anno coincide con il nuovo perimetro del regime di tutela, in vigore dal 1° ottobre 2011 come disposto dalla delibera n. 71/11. Ciò comporta che solo che le imprese che non superano tale livello di prelievo hanno diritto al regime di tutela, ovvero ad avere accesso alle condizioni economiche amministrative, mentre tutte le imprese che non hanno ancora aderito al mercato libero sono tenute allo *switch* obbligatorio verso condizioni economiche di libero mercato;
- la seconda classe è quella compresa tra un livello di consumo pari a 50 e 200 mila mc/anno: la rassegna delle offerte commerciali presenti sul mercato ha confermato come sino a tale volume (che coincide con l'ormai superato limite della tutela previsto fino al 30 settembre 2011) i fornitori tendano a sottoporre offerte standardizzate in termini di condizioni applicate e di clausole contrattuali;
- nella terza (oltre 200 mila mc/anno) si collocano le imprese *gas intensive* a cui i fornitori riservano un trattamento di tipo personalizzato. Considerato il peso della classe sul totale, si è proceduto con una ulteriore distinzione in due sotto-classi: 200-1000 mc/anno ed oltre 1000 mc/anno.

La **Figura** allegata mostra la distribuzione per intervallo di consumo delle consistenze delle imprese toscane rispondenti al questionario incrociate con l'indicazione dei relativi volumi aggregati. L'esercizio è utile per cogliere il fenomeno di polarizzazione che caratterizza il mercato del gas naturale: esso si sostanzia in un scostamento particolarmente pronunciato tra la variabile numerosità e la corrispondente quota di prelievi di gas naturale calcolata rispetto al totale del campione. Nello specifico, 7 imprese, equivalenti ad oltre il 40% in termini di numerosità e a poco più del 2% dei consumi totali, si posizionano nelle prime due classi (fino a 200 mila mc/anno). All'opposto, sommando i prelievi fatti registrare dalle 8 unità locali che dichiarano un livello di prelievo superiore ad un milione di mc/anno, si ricava la quasi totalità dei consumi regionali campionati.

Distribuzione delle imprese per classe di consumo

(peso % sul numero delle imprese del campione e ponderato sui consumi)



Fonte: elaborazioni **ref.**

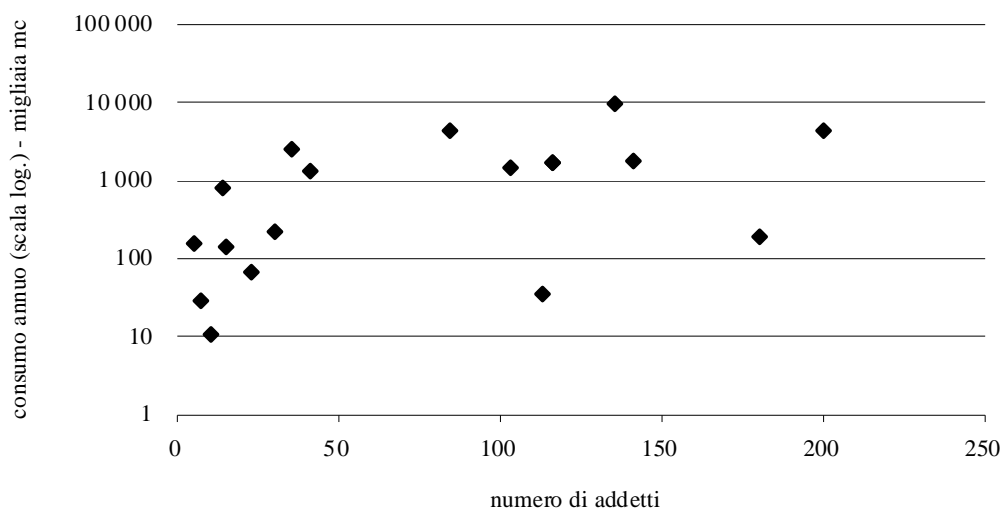
Un altro spunto di analisi è quello che riguarda la relazione che si viene ad instaurare tra la dimensione dell'impresa (identificata sulla base del numero degli addetti) ed i prelievi di consumo. Come mostra la **Figura** seguente, la relazione positiva tra le due grandezze è apprezzabile ed in prima istanza è possibile affermare che al crescere delle dimensioni aziendali corrisponde un incremento nei livelli di prelievo. Ciò spiega sia perché impiegare un addetto in più nell'azienda può presupporre una maggiore complessità del processo produttivo, sia perché ad un elevato numero di addetti corrispondono ambienti di maggiori dimensioni da riscaldare.

Un più attento esame della relazione tra dimensioni aziendali e volumi prelevati evidenzia tuttavia come non sempre ad un elevato numero di addetti corrispondano consumi elevati. Il legame tra le due variabili risente evidentemente delle caratteristiche del sito dell'impresa e della tecnologia del processo produttivo. Dalla **Figura** allegata si possono desumere alcune indicazioni al riguardo:

- si osserva ad esempio come a parità di numero di addetti (sino a 10), il consumo annuo possa variare da circa 10 mila mc ad oltre 150 mila mc in un anno;
- è possibile constatare il caso di un'impresa con 30 addetti che preleva annualmente un volume di gas naturale molto vicino a quello di un'impresa con 180 addetti;

- per livelli di consumo superiore ad un milione di mc/anno di gas naturale, il numero degli addetti oscilla da un minimo di 35 ad un massimo di 200 unità.

Correlazione tra consumi di gas naturale e numero di addetti



Fonte: elaborazioni **ref.**

2.2 I costi del gas naturale sulle Piazze della Toscana

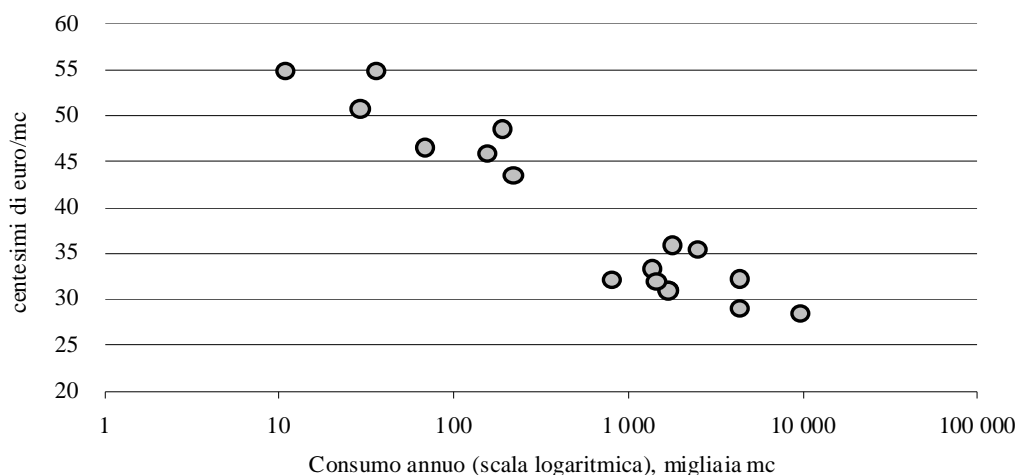
L'analisi sui costi ha considerato il costo *all inclusive* del mc di gas naturale calcolato come rapporto tra i valori dichiarati della spesa e dei consumi, come indicati nei documenti di fatturazione.

La relazione tra consumi e costo del mc di gas naturale si conferma di segno negativo: al crescere dei prelievi, quindi procedendo lungo successive classi di consumo, si assiste ad una progressiva riduzione del costo unitario, con un conseguente risparmio nella fornitura su ciascun mc di gas naturale consumato. Le ragioni di tale andamento risiedono in buona misura nell'abbattimento delle componenti fisse di distribuzione e vendita che al crescere dei consumi possono essere "spalmate" su un più elevato ammontare di mc. In alcuni casi un minore costo è dovuto ad una più contenuta aliquota dell'accisa che grava sulle imprese che prelevano oltre 1.2 milioni di mc/anno (ovvero le 8 imprese dell'ultima classe), oltre all'azzeramento degli oneri fiscali che si applicano ad alcuni settori produttivi (processi mineralogici, metallurgici ed elettrolitici).

Tali evidenze sono ben rappresentate dalla **Figura** allegata: oltre alla pendenza negativa della curva si evince uno scarto rilevante in favore delle imprese che consumano oltre un milione di mc/anno di gas naturale in confronto al resto del campione, quantificabile nell'ordine di circa 10 centesimi di euro/mc.

Il costo del mc di gas naturale in Toscana

(totale imprese del campione)

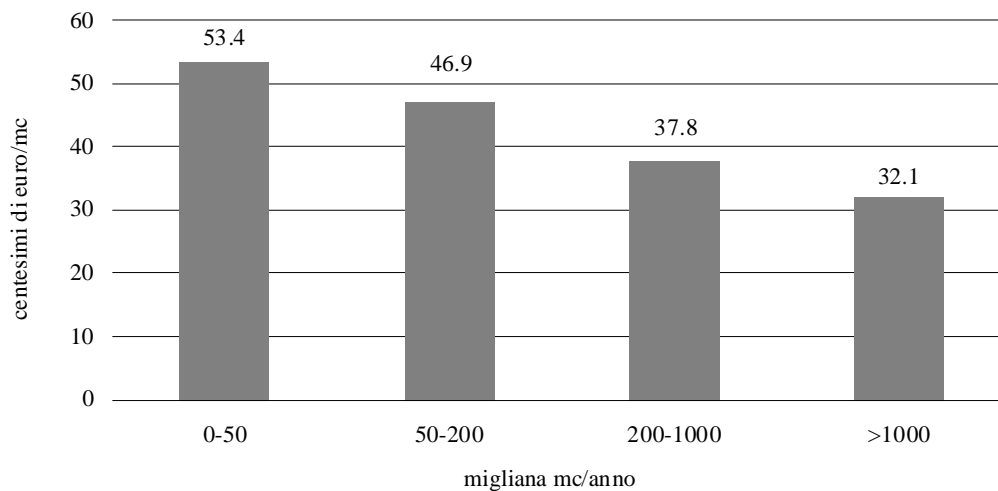


Fonte: elaborazioni **ref.**

Il rapporto di proporzionalità inversa tra consumi e costo della fornitura può essere stimato effettuando l'analisi del costo del mc per classi di consumo. Le imprese che consumano fino a 50 mila mc/anno pagano mediamente oltre 53 centesimi di euro/mc ma il costo diminuisce progressivamente fino a circa 47 e 38 centesimi per i consumi rispettivamente compresi tra 50 e 200 mila mc/anno e tra 200 mila ed un milione di mc/anno. Superata tale soglia il costo si riduce ulteriormente sino a toccare i 32 centesimi di euro/mc.

Costo medio del gas naturale

(centesimi di euro/mc per classi di consumo)



Fonte: elaborazioni **ref.**

2.2 I profili di consumo: l'analisi settoriale

Nel presente paragrafo l'indagine sulla domanda di gas naturale viene declinata per settore merceologico. Per ciascuna impresa rispondente al questionario vengono sintetizzate le principali caratteristiche della fornitura:

- dimensioni dell'impresa, identificate con il numero di addetti;
- volume di gas naturale consumato nel 2010;
- mercato di fornitura (tutelato o libero);
- stagionalità del consumo, misurata attraverso il rapporto tra i prelievi dichiarati nei mesi invernali ed il totale annuo (parametro Alfa) e la curva della distribuzione dei volumi di gas nel corso dei mesi.

A seguire, con esclusivo riferimento alle imprese che hanno aderito al mercato libero, sono state indagate alcune delle scelte effettuate in sede di sottoscrizione del contratto di fornitura:

- eventuale adesione a forme aggregate di domanda (i consorzi d'acquisto);
- modalità di aggiornamento del prezzo: fisso (corrispettivo bloccato per tutta la vigenza della fornitura), indicizzato (aggiornato in funzione di specifiche formule di adeguamento all'evoluzione dei prezzi dei combustibili fossili) oppure a sconto sui corrispettivi pubblicati dall'AEEG (solitamente il prezzo

viene “agganciato” agli aggiornamenti trimestrali dell’AEEG con uno sconto in percentuale fissa);

- durata del contratto di fornitura: 12 mesi, 24 mesi, oltre 24 mesi.

2.2.1 L'alimentare

Dei 17 soggetti campionati 3 afferiscono al settore alimentare. Tra i processi produttivi rappresentati nel campione due imprese svolgono attività di panificazione industriale e pertanto utilizzano il gas naturale per la cottura dei prodotti da forno, mentre la terza si dedica alla produzione di olio e vino.

Se ci si concentra sul numero di addetti, essi si collocano in un *range* particolarmente ampio, dalle 5 unità dell’impresa *a* ai 200 dipendenti di quella classificata con la lettera *c*. Al pari delle dimensioni anche il volume di prelievo mostra una spiccata variabilità, pur essendo tutte e tre le imprese fortemente *gas intensive*: il livello di prelievo annuo oscilla tra i 153 mila mc dichiarati dall’impresa *a* agli oltre 4 milioni relativi all’impresa *c*. Inoltre, con un parametro Alfa (calcolato come rapporto tra il consumo dichiarato nei mesi invernali e quello totale annuo) compreso tra il 44% ed il 51% tutte e tre i soggetti analizzati si caratterizzano per un profilo di consumo “piatto”, ovvero con una moderata stagionalità nel prelievo.

Dalle **Figure** allegate, che illustrano la distribuzione dei consumi nel corso dei dodici mesi del 2010, il fenomeno appare chiaro. Ciò vale in modo particolare per le imprese *a* e *b*. Nel primo caso, ad esempio, è significativo il fatto che il volume di luglio risulti tra i più elevati dell’anno: presupponendo nei mesi estivi un consumo a fini di riscaldamento nullo, ne deriva che si tratta di un volume di gas interamente destinato a fini produttivi.

Imprese toscane: il settore alimentare

Impresa	Numero di addetti	Consumo annuo (mc)	Mercato di fornitura	Stagionalità del consumo Parametro Alfa*	Adesione ad un consorzio	Aggiornamento del prezzo	Durata del contratto
a	5	153 035	Libero	44%	No	Indicizzato	12 mesi
b	116	1 672 613	Libero	47%	No	Fisso	12 mesi
c	200	4 308 882	Libero	51%	n.d.	n.d.	n.d.

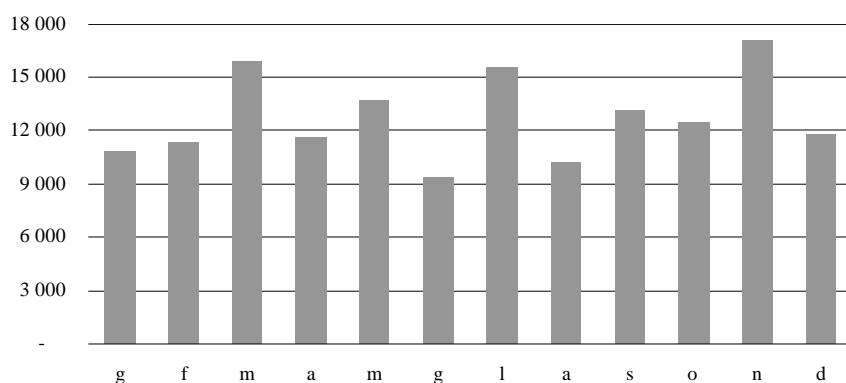
n.d. = non disponibile

* Per parametro Alfa si intende il rapporto tra il consumo nei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre) ed il consumo annuo

Fonte: elaborazioni **ref.**

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa *a*

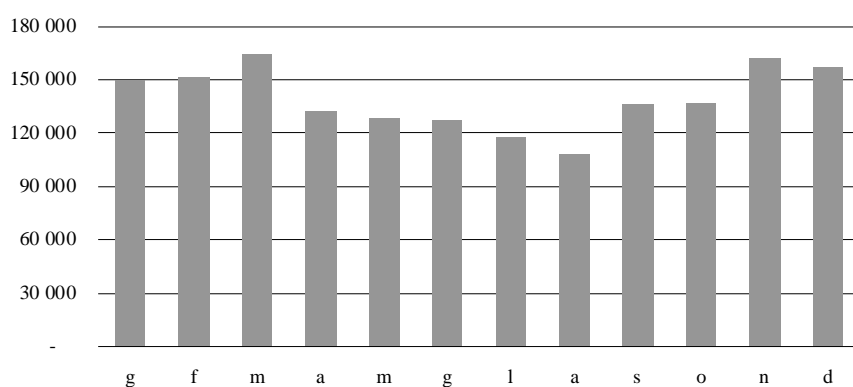
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni **ref.**

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa *b*

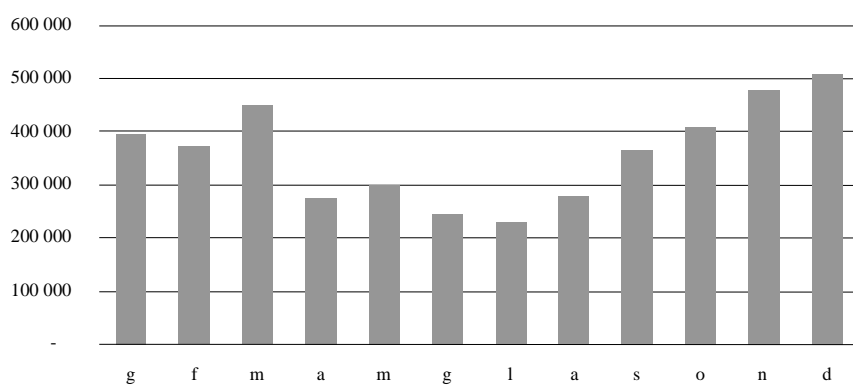
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni **ref.**

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: *c*

(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni **ref.**

Tutte e tre le imprese del settore alimentare hanno effettuato prima del 2010 il passaggio al mercato libero, benché nessuna abbia aderito ad un consorzio d'acquisto. Per quel che riguarda le scelte effettuate in sede di sottoscrizione del contratto⁹, si osserva una differenziazione nella tipologia di corrispettivo pagato: l'impresa *a* ha optato per un prezzo indicizzato, viceversa l'impresa *b* ha sottoscritto un contratto a prezzo fisso, ma entrambe sono allineate su una durata annuale del contratto di fornitura.

2.2.2 Il tessile

Il settore tessile è rappresentato da 5 unità: si tratta prevalentemente di tintorie industriali che impiegano il gas naturale per portare ad ebollizione grandi quantitativi di acqua nelle vasche dove viene immesso il materiale insieme alle sostanze coloranti per il fissaggio.

Questa tipologia di processo produttivo necessita di grandi volumi di gas naturale, come dimostrano i consumi dichiarati dalle imprese intervistate: si va da un minimo di 800 mila ad un massimo di oltre 4 milioni di mc nel 2010. Passando in rassegna le caratteristiche della fornitura, è possibile osservare scostamenti rilevanti nel numero di addetti impiegati con un rapporto tra massimo e minimo pari a 10 (14 dipendenti dell'impresa *d* a fronte dei 141 dell'impresa *f*).

Tutte le imprese del settore tessile si riforniscono sul mercato libero e mostrano scelte contrattuali sostanzialmente in linea: 4 imprese su 5 acquistano il gas naturale mediante l'intermediazione di un consorzio (l'eccezione è rappresentata dall'impresa *f*).

Opzioni omogenee anche per la tipologia di prezzo corrisposto (4 su 5 hanno sottoscritto un contratto di fornitura a prezzo fisso, solo l'impresa *g* ha preferito il corrispettivo indicizzato). Medesima durata del contratto per tutte e cinque le imprese: come per il settore alimentare, anche nel tessile si conferma la propensione per forniture di minore durata (12 mesi).

⁹ Non sono disponibili le informazioni circa l'impresa *c*

Imprese toscane: il settore tessile

Impresa	Numero di addetti	Consumo annuo (mc)	Mercato di fornitura	Stagionalità del consumo	Adesione ad un consorzio	Aggiornamento del prezzo	Durata del contratto
				Parametro Alfa*			
d	14	803 270	Libero	46%	Sì	Fisso	12 mesi
e	41	1 354 000	Libero	46%	Sì	Fisso	12 mesi
f	141	1 766 543	Libero	41%	No	Fisso	12 mesi
g	35	2 468 626	Libero	43%	Sì	Indicizzato	12 mesi
h	84	4 318 000	Libero	41%	Sì	Fisso	12 mesi

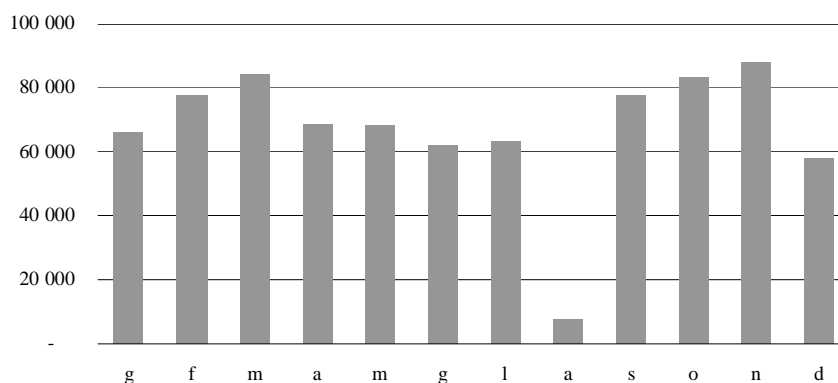
* Per parametro Alfa si intende il rapporto tra il consumo nei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre) ed il consumo totale

Fonte: elaborazioni ref.

Il parametro Alfa segnala il carattere non stagionale dei consumi fatti registrare dalle imprese tessili: come mostrano le seguenti **Figure**, non si osservano scostamenti degni di nota tra i mesi invernali e quelli estivi. Solo nel mese di agosto, in concomitanza con le vacanze estive e la chiusura degli impianti, il consumo di gas si abbatte avvicinandosi a valori nulli. Il caso più emblematico è certamente quello dell'impresa *h* che presenta un profilo tipicamente "piatto": nel periodo compreso tra marzo e dicembre il prelievo mensile dichiarato si è mantenuto su un valore pressoché costante, intorno ai 400 mila mc.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa *d*

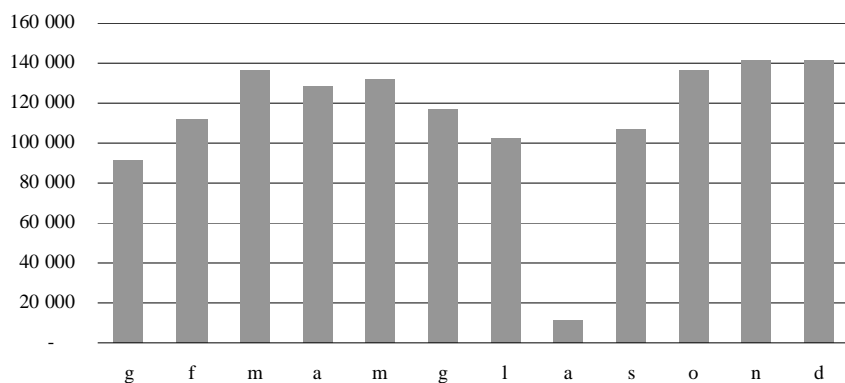
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa e

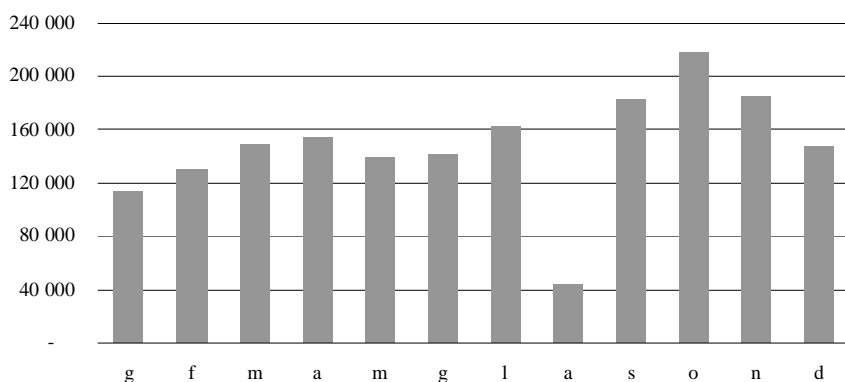
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa f

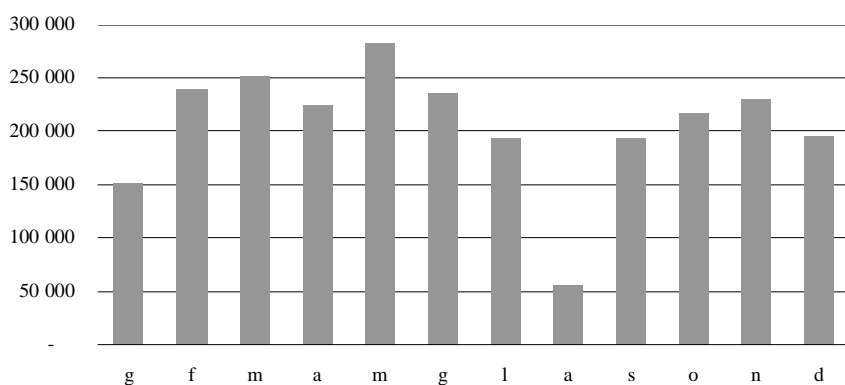
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa g

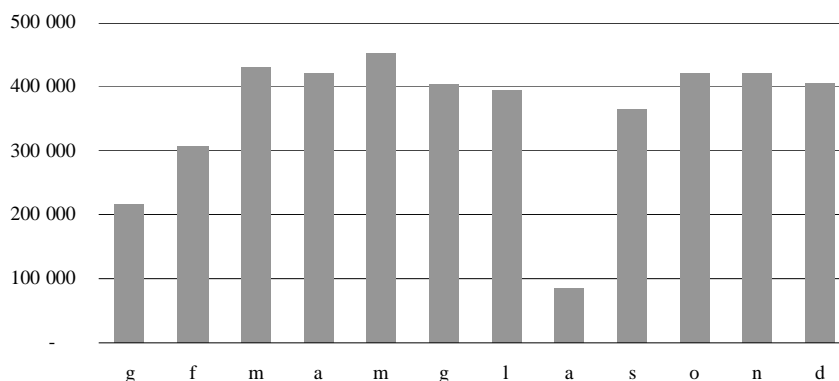
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa *h*

(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni **ref.**

2.2.3 Il settore conciario

Particolarmente importante per l'economia toscana, il settore conciario conta nel campione indagato 3 unità. In questi processi produttivi il gas naturale viene impiegato ai fini di essiccamento delle pelli.

Rispetto all'alimentare ed al tessile, tuttavia, si tratta di imprese dalle dimensioni più contenute sia in termini di addetti che per capacità di assorbimento.

È l'impresa catalogata alla voce *m* a far segnare sia il numero più elevato di addetti (30) sia il consumo di maggiori dimensioni (217 mila mc/anno): ci troviamo quindi in presenza di livelli ampiamente al di sotto della media del campione. Il parametro Alfa supera in tutti e tre i casi la soglia del 50%: ciò significa che il consumo tende a concentrarsi principalmente nei mesi invernali, per cui è possibile riscontrare una certa stagionalità nei prelievi, seppur moderata. Le **Figure** che illustrano l'andamento delle quantità di gas nel corso dei mesi mettono infatti in evidenza come la curva presenti una forma ad "U" più accentuata: ciò significa che buona parte dei prelievi relativi al periodo invernale è finalizzata al riscaldamento e non agli impieghi produttivi.

Le imprese *l* e *m* acquistano il gas naturale sul mercato libero e tramite un ente consortile, mentre l'impresa *i* si trova ancora in regime di tutela (non è un caso che sia la seconda meno energivora del campione). Scelte differenziate, inoltre, sul versante del

prezzo contrattato: nel settore conciario è rappresentato sia il prezzo fisso che quello indicizzato.

Imprese toscane: il settore conciario

Impresa	Numero di addetti	Consumo annuo (mc)	Mercato di fornitura	Stagionalità del consumo Parametro Alfa*	Adesione ad un consorzio	Aggiornamento del prezzo	Durata del contratto
i	7	28 847	Tutela	51%	n.p.	n.p.	n.p.
l	23	67 906	Libero	56%	Sì	Fisso	12 mesi
m	30	217 830	Libero	55%	Sì	Indicizzato	12 mesi

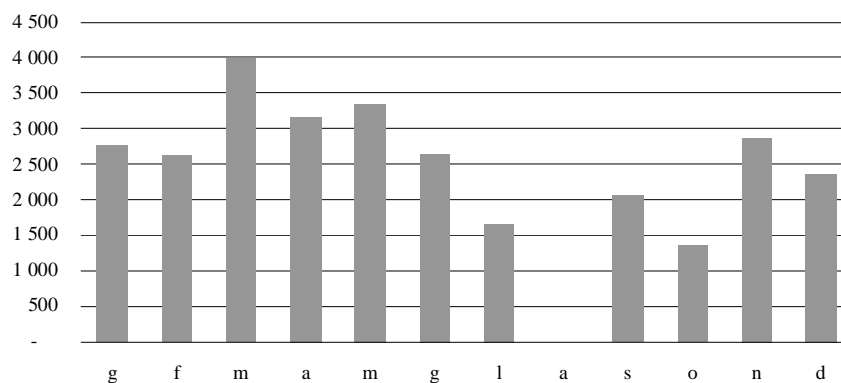
n.p. = non previsto

* Per parametro Alfa si intende il rapporto tra il consumo nei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre) ed il consumo totale

Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa i

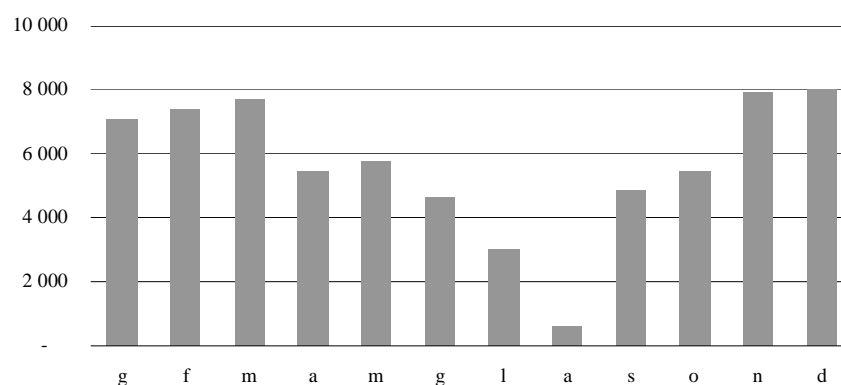
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa l

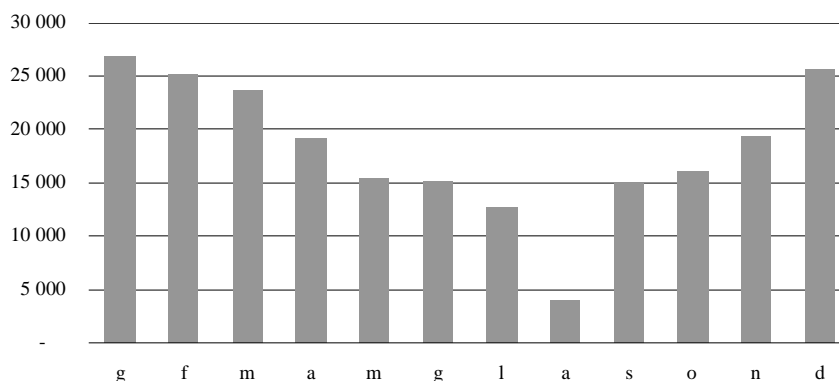
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa *m*

(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

2.2.4 Il settore della carta

Appartengono al settore cartario 2 delle 17 imprese intervistate: esse svolgono attività di produzione di articoli derivati dalla carta e adoperano il gas naturale nei processi di essiccamento.

Le 2 imprese che afferiscono a questa categoria merceologica presentano profili diametralmente opposti ad eccezione delle dimensioni (con 180 e 135 addetti, entrambe rientrano tra le medie imprese). Quanto alle altre variabili indagate i differenziali sono sostanziali: l'impresa *n* (con un consumo inferiore a 200 mila mc/anno) si trova in regime di tutela, mentre l'impresa *o* ha aderito al mercato libero (con oltre 9 milioni di mc nel 2010 è l'impresa con il consumo più elevato del campione).

Se ne ricava un comportamento di consumo profondamente diverso: l'impresa *n* si caratterizza per un profilo a forte impatto stagionale (si vedano le **Figure** allegate) con i volumi che tendono ad abbattersi in misura sensibile tra aprile e settembre. Decisamente più "piatta" la distribuzione dei consumi nel caso dell'impresa *o* che anzi tendono ad assumere le dimensioni maggiori proprio nei mesi estivi.

Quanto alle scelte sul libero, l'impresa *o* ha attivato una fornitura di 12 mesi a prezzo fisso.

Imprese toscane: il settore della carta

Impresa	Numero di addetti	Consumo annuo (mc)	Mercato di fornitura	Stagionalità del consumo Parametro Alfa*	Adesione ad un consorzio	Aggiornamento del prezzo	Durata del contratto
n	180	188 979	Tutela	64%	n.p.	n.p.	n.p.
o	135	9 638 415	Libero	31%	No	Fisso	12 mesi

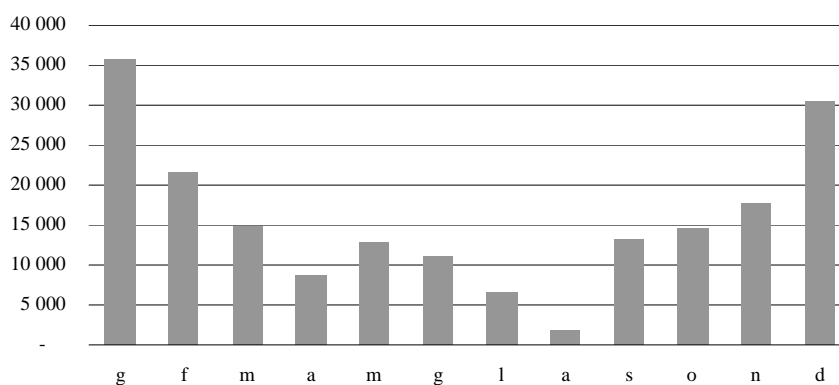
n.p. = non previsto

* Per parametro Alfa si intende il rapporto tra il consumo nei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre) ed il consumo totale

Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa n

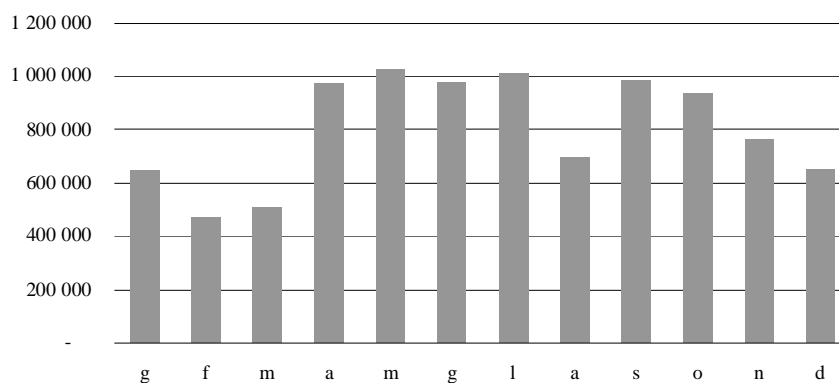
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa o

(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

2.2.5 Il settore della ristorazione

I ristoranti inclusi nel campione di osservazione sono 2. Come anticipato, in questo caso specifico per uso produttivo si intendono sia i consumi per la cottura dei cibi sia quelli destinati al riscaldamento degli ambienti.

I livelli di consumo sono nel complesso più contenuti rispetto a quelli fatti registrare da settori maggiormente *gas intensive* (10 mila mc/anno per l'impresa *p*, oltre 140 mila mc/anno per la *q*). Entrambi hanno aderito al mercato libero (l'impresa *p* ha interrotto la fornitura in regime di tutela solo nel corso del 2010) con opzioni contrattuali perfettamente allineate: forniture della durata di 12 mesi a prezzo indicizzato.

Come visualizzato dalle **Figure** sulla stagionalità, è rilevante l'incidenza dei consumi destinati al riscaldamento: i volumi prelevati nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre sono nettamente più elevati. Il carattere di stagionalità è quindi pronunciato, come dimostra il parametro Alfa pari rispettivamente al 72% ed al 65%.

Imprese toscane: il settore della ristorazione

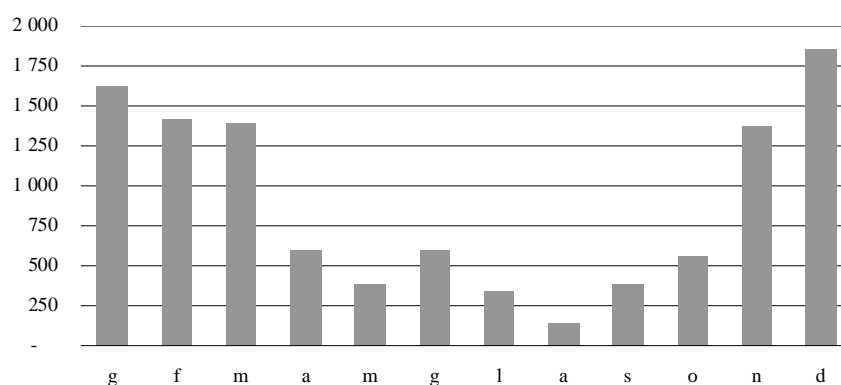
Impresa	Numero di addetti	Consumo annuo (mc)	Mercato di fornitura	Stagionalità del consumo Parametro Alfa*	Adesione ad un consorzio	Aggiornamento del prezzo	Durata del contratto
p	10	10 653	Passaggio al libero nel 2010	72%	No	Indicizzato	12 mesi
q	15	143 836	Libero	65%	No	Indicizzato	12 mesi

* Per parametro Alfa si intende il rapporto tra il consumo nei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre) ed il consumo totale

Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa p

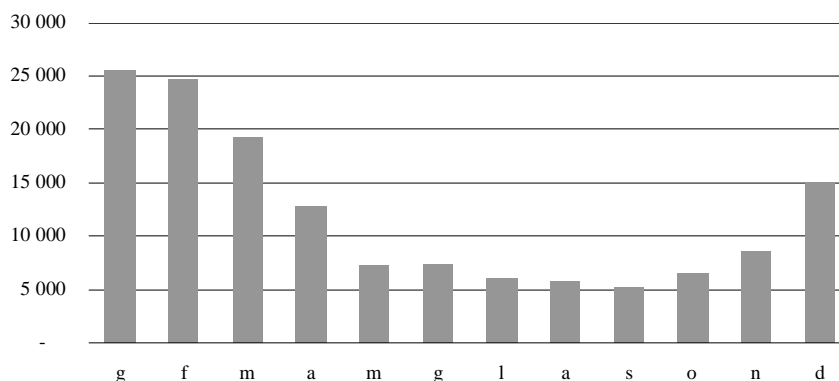
(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa *q*

(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

2.2.6 Altri settori

Nell'ultima categoria di natura residuale sono state aggregate le imprese che appartengono a settori merceologici diversi dai precedenti: le imprese *r* e *s* afferiscono rispettivamente alla Metallurgia e a quello della lavorazione delle materie plastiche, ovvero a due settori che vengono tradizionalmente considerati ad elevato assorbimento di gas naturale.

Ciò è sicuramente vero per l'impresa *s*, che consuma oltre un milione di mc/anno, ben più contenuto di quanto dichiarato dall'impresa *r* (35 mila mc/anno).

Entrambe hanno aderito al mercato libero, anche se hanno sottoscritto contratti con caratteristiche opposte: l'impresa *r* non ha aderito al consorzio d'acquisto, paga un prezzo fisso e la durata della sua fornitura è pari a 24 mesi. Viceversa, il contratto sottoscritto dall'impresa *s*, che acquista l'energia da un consorzio, prevede l'applicazione di un prezzo indicizzato per 12 mesi.

Imprese toscane: altri settori

Impresa	Settore	Numero di addetti	Consumo annuo (mc)	Mercato di fornitura	Stagionalità del consumo	Adesione ad un consorzio	Aggiornamento del prezzo	Durata del contratto
r	Metallurgia	113	35 640	Libero	n.d.	No	Fisso	24 mesi
s	Plastica	103	1 427 991	Libero	46%	Sì	Indicizzato	12 mesi

n.d. = non disponibile

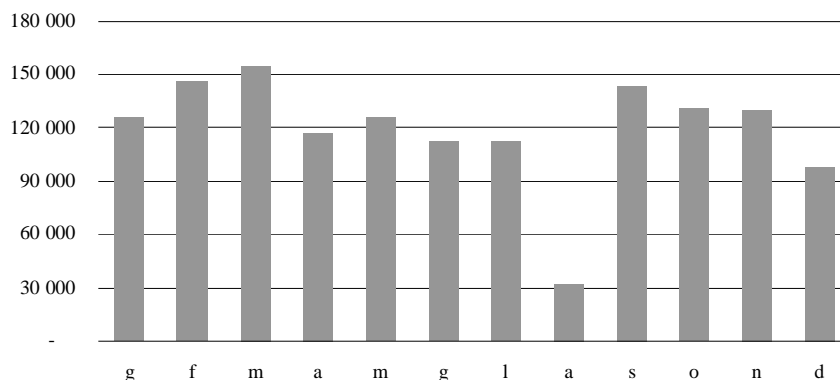
* Per parametro Alfa si intende il rapporto tra il consumo nei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo, novembre, dicembre) ed il consumo totale

Fonte: elaborazioni ref.

Con un parametro Alfa pari al 46%¹⁰, il profilo di consumo dell'impresa metallurgica è in buona misura “piatto”. Come illustrato dalla seguente Figura, non si riscontra una significativa differenza tra mesi estivi e mesi invernali, eccezion fatta per agosto su cui hanno certamente inciso le ferie estive e la chiusura dello stabilimento.

La stagionalità nel consumo a fini produttivi: l'impresa s

(livello di consumo mensile)



Fonte: elaborazioni ref.

Riquadro 1.2 - Le imprese con consumi maggiori di 200 mila mc/anno

L'analisi delle prassi commerciali diffuse sul mercato del gas naturale ha permesso di individuare una soglia di consumo che rappresenta un'effettiva discriminante nel rapporto con i fornitori. Sino a 200 mila mc/anno, ovvero al di sotto del perimetro del regime di tutela in vigore sino al 30 settembre 2011, le offerte sottoposte alle PMI sono in buona misura standardizzate: esse prevedono quindi condizioni analoghe al punto da poter essere attivate (e quindi da proposte commerciali diventare contratti in essere) direttamente via web sul sito internet del fornitore.

Al contrario, data la consistenza del volume prelevato, oltre i 200 mila mc/anno gli operatori tendono a personalizzare le offerte durante la campagna commerciale: si arriva così a contratti “bilaterali” che intendono soddisfare *ad hoc* le esigenze delle imprese e che in molti casi prevedono servizi integrativi di tipo consulenziale. A corollario di tutto ciò, le forniture di queste dimensioni si caratterizzano per l'inserimento di una serie di specifiche clausole contrattuali. Il questionario ha inteso isolare i seguenti elementi:

¹⁰ Per l'impresa r non sono disponibili i dati mensili

- la presenza di una capacità giornaliera impegnata: si tratta del volume massimo che un punto di riconsegna può quotidianamente prelevare dalla rete. Tale informazione è utile al fornitore per programmare gli approvvigionamenti di gas naturale;

- la definizione di una specifica struttura di prezzo: corrispettivo monomio, definito in euro/mc, oppure corrispettivo binomio (quota fissa, misurata in euro/anno, e quota variabile, definita in euro/mc e dunque applicata al consumo);

- la presenza di penali con cui il fornitore si copre dal rischio di eventuali mancati ricavi: quelle più diffuse sono relative al superamento di alcuni parametri espressamente previsti nel contratto (capacità giornaliera, parametro Alfa e volume totale annuo).

Le imprese del campione che consumano più di 200 mila mc/anno sono complessivamente 11. Come da attese, esse appartengono ai settori maggiormente *gas intensive*: l'Alimentare, il Tessile, la Concia, la Carta e la Plastica. Le dimensioni del prelievo trovano conforto nel livello di pressione con cui il gas naturale viene convogliato in rete: ben 7 imprese sono direttamente allacciate alla rete in media pressione.

Sempre 7 imprese al momento di rispondere al questionario hanno riportato l'ammontare della capacità giornaliera prevista dal contratto: si va da un minimo di 5 500 mc/giorno dell'impresa *b* ai 35 mila mc/anno dell'impresa *o*: come si può facilmente constatare, la variazione di questo parametro è direttamente proporzionale al consumo annuo.

Quanto alla struttura del prezzo, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, viene praticata con più frequenza la tariffa monomia. Solo l'impresa alimentare denominata con la lettera *b* paga un prezzo binomio.

Le ultime evidenze riguardano le penali: i contratti di fornitura di 5 imprese prevedono una maggiorazione in caso di superamento della capacità giornaliera. L'impresa *d*, in aggiunta, si caratterizza anche per la penale in caso di mancato rispetto del parametro Alfa.

Imprese toscane: le imprese con consumi > 200 mila mc/anno						
Impresa	Settore	Consumo	Pressione	Capacità giornaliera	Struttura del prezzo	Penali applicate
				(mc)		
a	Alimentare	1 669 000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
b	Alimentare	1 672 613	Bassa	5 500	Binomia	Superamento capacità giornaliera
c	Alimentare	4 308 882	Media	17 200	Non sa	n.d.
d	Tessile	803 270	Media	5 500	Monomia	Superamento capacità giornaliera, superamento parametro Alfa
e	Tessile	1 354 000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
f	Tessile	1 766 543	Media	11 000	Monomia	n.d.
g	Tessile	2 468 626	Media	12 000	Monomia	Superamento capacità giornaliera
h	Tessile	4 318 000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
m	Pelle/Concia	217 830	Media	n.d.	Monomia	n.d.
o	Carta	9 638 415	Media	35 000	Monomia	Superamento capacità giornaliera
s	Plastica	1 427 991	Media	6 300	Monomia	Superamento capacità giornaliera

n.d. = non disponibile
 Fonte: elaborazioni **ref.**

2.3 L'approccio al mercato libero: configurazioni di prezzo e opzioni contrattuali

L'approccio alle offerte commerciali

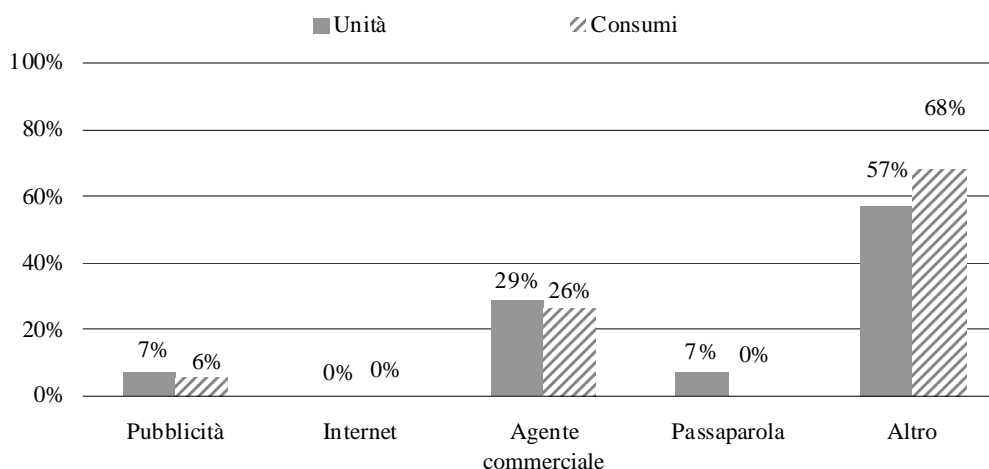
Il focus sul mercato libero si è concluso con la rilevazione di due ulteriori aspetti di analisi: le modalità con cui l'impresa è venuta a conoscenza dell'offerta commerciale effettivamente sottoscritta ed il livello di attenzione che le imprese prestano alla valutazione comparata delle diverse proposte contrattuali presenti sul mercato libero.

Dalla **Figura** seguente emerge chiaramente come l'agente commerciale giochi un ruolo di assoluto rilievo nell'orientare le scelte delle imprese: 4 imprese, corrispondenti a poco più di un quarto delle unità e dei consumi, dichiarano infatti di aver sottoscritto il contratto di fornitura sul mercato libero dopo essere state contattate da un agente commerciale. La quota più significativa dei prelievi (68%) transita invece attraverso la categoria residuale che nel questionario è stata classificata alla voce "Altro": in molti casi le imprese che consumano elevati quantitativi di gas naturale attribuiscono il compito di valutare le opportunità di risparmio sul mercato libero ad apposite professionalità, quali *energy manager* aziendali oppure *energy consultant* esterni. Non è trascurabile a questo proposito il ruolo svolto dai consorzi che in Toscana hanno dimostrato una buona diffusione (7 imprese del campione).

Per contro, l'analisi che riguarda l'importanza degli altri canali promozionali mette in risalto una criticità del mercato del gas naturale nel raggiungere clienti potenziali: nessuna impresa ha infatti dichiarato di essere venuto a conoscenza dell'offerta commerciale sottoscritta attraverso internet, solo una con la pubblicità ed il passaparola.

Come è venuto a conoscenza dell'offerta commerciale sottoscritta

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)



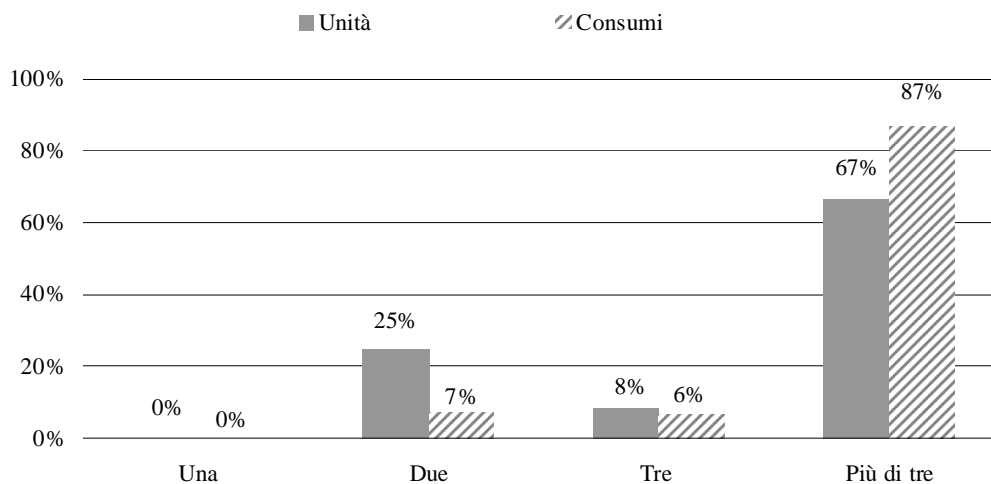
Fonte: elaborazioni **ref.**

Al fine di esaminare il grado di attenzione che le imprese hanno rivolto alla valutazione delle diverse offerte commerciali loro proposte, il questionario ne ha scelto come *proxy* il numero. Tale profilo è stato indagato con due step successivi: in prima battuta è stato richiesto alle imprese di indicare il numero di offerte commerciali recapitate e, a seguire, quante fra quelle recapitate sono state prese in considerazione.

La seguente **Figura** è utile per rappresentare la buona vitalità del mercato del gas naturale sulle Piazze toscane, come dimostra il fatto che nessuna impresa sia stata recapitata solo un'offerta commerciale. I dati vanno comunque letti alla luce delle peculiarità del campione: lo scostamento che si rileva tra la numerosità e la quota di consumi sta ad indicare che, come atteso, gli operatori tendono a concentrare la propria attenzione sui consumatori di grandi dimensioni. In quest'ottica va interpretato anche il dato relativo alla quarta opzione: ad 8 imprese sono state indirizzate più di tre proposte per attivare una nuova fornitura. Il loro peso sui volumi sfiora il 90%. Viceversa la rappresentatività in termini di consumi delle 3 imprese che hanno ricevuto solo due offerte si ferma ad appena il 7% dell'aggregato regionale.

Numero di offerte commerciali recapitate

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)

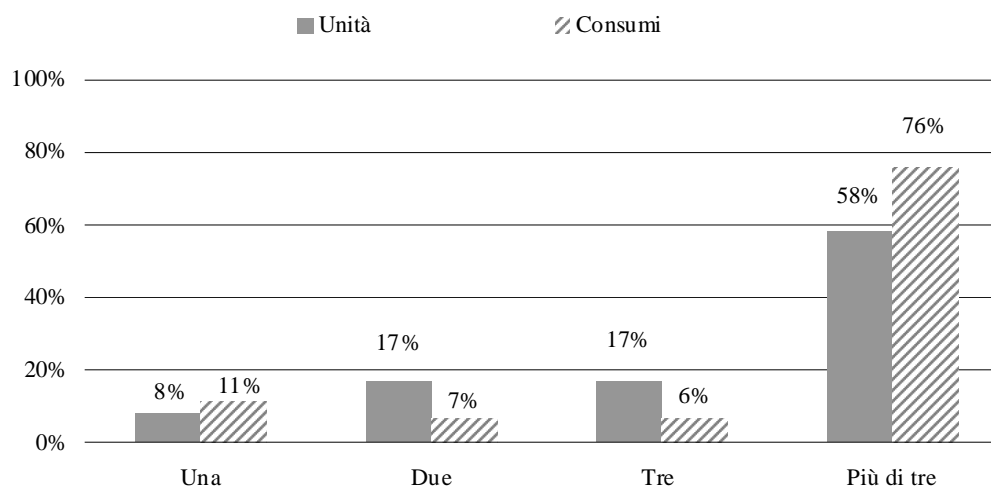


Fonte: elaborazioni **ref.**

Sono le imprese che consumano i maggiori quantitativi di gas naturale a prestare maggiore attenzione alla ricerca di un nuovo fornitore: è quanto si ricava che dall'analisi sul numero di offerte commerciali effettivamente valutate. Seppur in diminuzione (erano 8 alla domanda precedente), 7 imprese confrontano tre o più proposte (76% in termini di volumi), mentre 3 imprese si fermano ad un massimo di due offerte.

Numero di offerte commerciali valutate

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del mercato libero)



Fonte: elaborazioni **ref.**

CAPITOLO 3. LA QUALITÀ DEL SERVIZIO ED IL MERCATO DEL GAS NATURALE

L'ultima sezione del questionario ha inteso indagare gli aspetti di carattere qualitativo della fornitura, quali la percezione del servizio, il livello di qualità commerciale e i possibili sviluppi del mercato tra elementi di impulso e di ostacolo alla mobilità delle imprese.

Destinatari dell'approfondimento qualitativo qui descritto sono tutte le imprese del campione senza distinzione di mercato di approvvigionamento e livello di consumo.

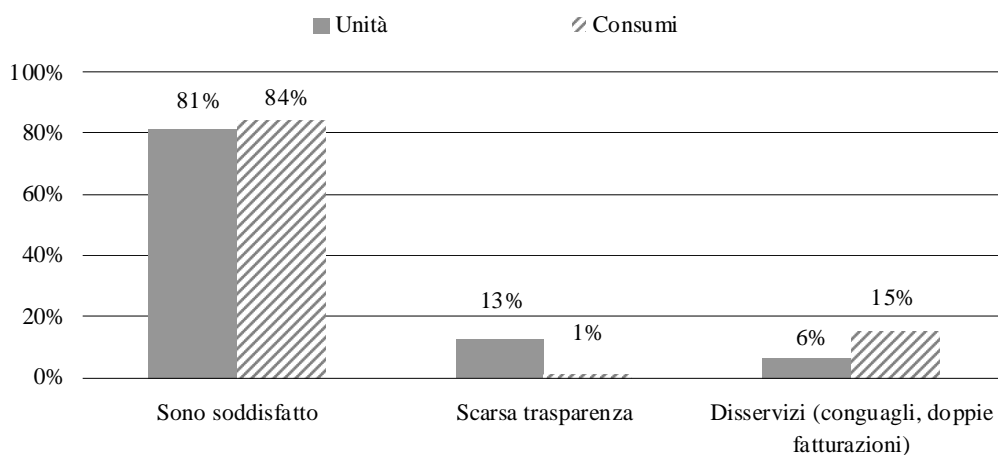
3.1 La percezione del servizio e la qualità commerciale

Il primo elemento oggetto di analisi ha riguardato la percezione del servizio da parte dei consumatori toscani. Al fine di restituire una dimensione più ampia del fenomeno, per questo specifico aspetto di indagine il questionario ha previsto la possibilità di opzionare più di una risposta tra quelle previste.

Dall'analisi dei ritorni si rileva un buon grado di soddisfazione tra le imprese (81% delle risposte). A fronte di tale evidenza, tuttavia, emergono anche alcuni elementi sfavorevoli: due imprese hanno lamentato scarsa trasparenza circa le condizioni di fornitura (si tratta però delle imprese che dichiarano i consumi meno elevati, come dimostra la quota relativa ai prelievi pari ad appena l'1%), mentre un'altra unità ha rilevato un incremento dei disservizi (conguagli elevati e doppie fatturazioni).

La percezione del servizio nel 2010

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del campione)

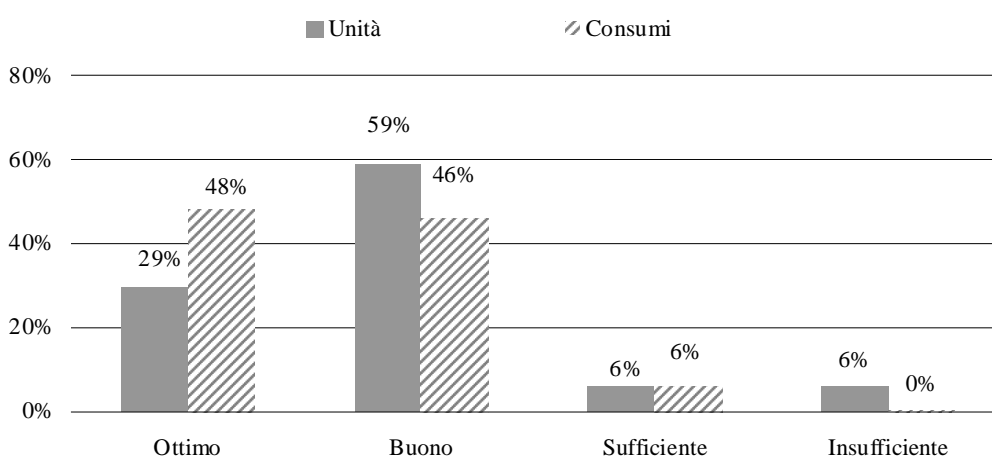


Fonte: elaborazioni **ref.**

Quanto al livello di qualità commerciale del servizio di fornitura 5 imprese lo percepiscono come ottimo: ponderato sui consumi, il dato assume dimensioni più significativi (circa la metà dei consumi campionati). Anche tale evidenza conferma l'attenzione che i fornitori dedicano alle imprese maggiormente *gas intensive*. Al contrario, solo in due casi la valutazione risulta sufficiente o insufficiente.

Livello di qualità commerciale percepita nel 2010

(in % sul numero delle imprese e dei consumi del campione)



Fonte: elaborazioni **ref.**

3.2 La disponibilità a cambiare fornitore per uno sconto sulla bolletta

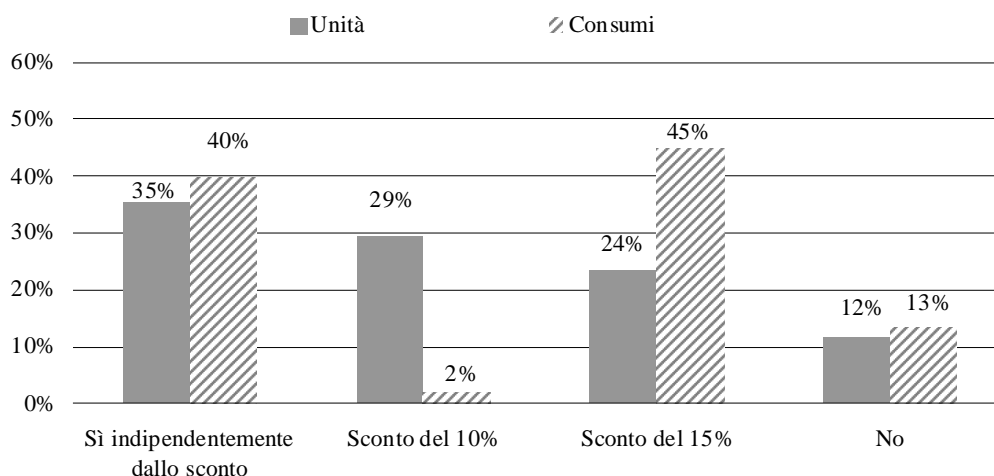
Considerato il peso che la bolletta del gas naturale assume sui bilanci delle imprese, gli utenti non domestici rappresentano una delle categoria più sensibili rispetto alla ricerca di un risparmio sui costi della fornitura. A tal proposito il questionario ha tentato di isolare l'ammontare dello sconto che i soggetti del campione, indipendentemente dal mercato di approvvigionamento e dal profilo di consumo, potrebbero valutare come adeguato per effettuare il passaggio verso un fornitore diverso da quello attuale.

L'analisi dei ritorni restituisce un quadro coerente con la composizione del campione. In generale la percentuale attorno alla quale sembra manifestarsi l'interesse delle imprese è comunque molto elevata: 5 imprese cambierebbero fornitore in cambio di uno sconto del 10%, altre 4 nel caso in cui il risparmio in bolletta fosse pari al 15%.

6 imprese, infine, dichiarano la propria disponibilità ad attivare una nuova fornitura indipendentemente dall'ammontare dello sconto: sono quelle su cui il costo del gas naturale incide in misura più rilevante, come dimostra la quota dei consumi salita al 40%).

Disponibilità a cambiare fornitore per uno sconto sulla bolletta

(in % sul numero delle imprese e dei consumi)



Fonte: elaborazioni ref.

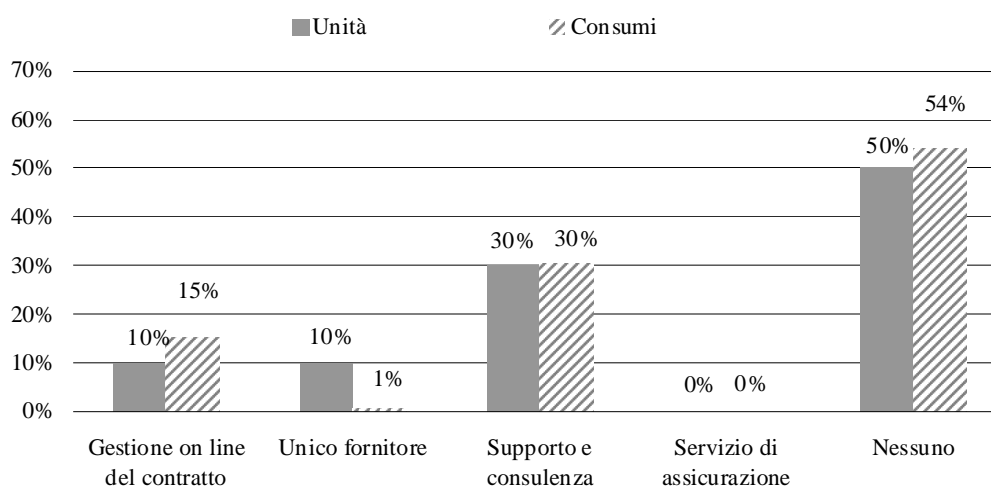
3.3 I motivi per cambiare fornitore

Risparmio in bolletta escluso, di cui si è già detto, alle imprese toscane rispondenti al questionario è stato richiesto di specificare la preferenza tra altre variabili che potrebbero rivelarsi decisive per attivare un cambiamento nella fornitura. Come per la

domanda relativa alla percezione del servizio, anche in questo caso è stata prevista la possibilità di selezionare più di una risposta. Premesso che per la metà dei rispondenti non sussistono altri motivi validi oltre alla riduzione della spesa per la fornitura, l'alternativa più apprezzata risulta la possibilità di ricevere supporto e consulenza supplementari da parte del fornitore (6 imprese). Di marginale importanza (2 unità ciascuno) la gestione on line del contratto e la fornitura integrata energia elettrica-gas naturale.

Motivi per cambiare fornitore

(in % sul numero delle imprese e dei consumi)



Fonte: elaborazioni **ref.**

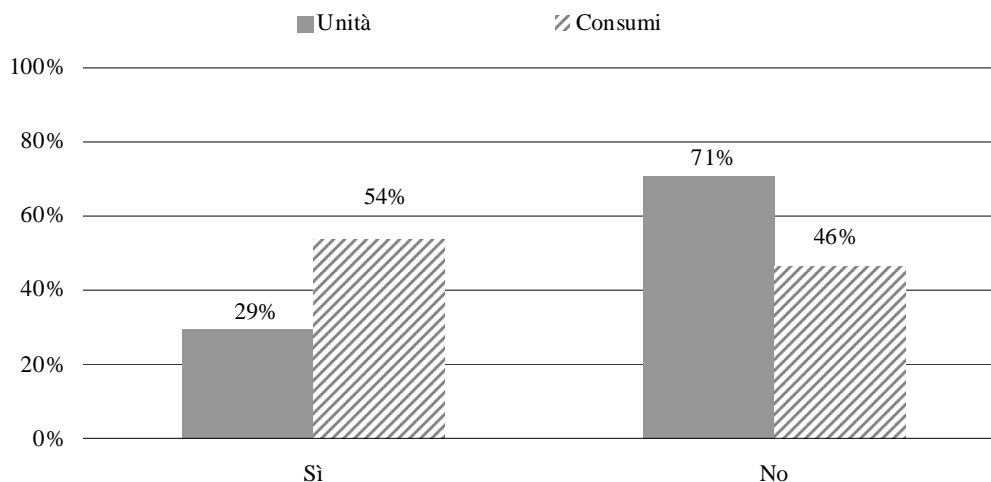
3.4 La trasparenza nei documenti di fatturazione

In ultima analisi il questionario ha affrontato la questione della trasparenza dei documenti di fatturazione. 5 imprese hanno incontrato una certa difficoltà a reperire le informazioni in bolletta utili alla compilazione del questionario. L'evidenza è tuttavia riconducibile al grado di avvedutezza che caratterizza le imprese con consumi elevati.

Il problema è tuttavia non secondario, come dimostra il fatto che la stessa AEEG è intervenuta con la delibera ARG/com 202/09 introducendo un nuovo schema di bolletta entro la fine del 2010 e comunque per tutti i documenti di fatturazione emessi a partire dal 1° gennaio 2011. Secondo quanto previsto da tale intervento i soggetti che riforniscono le imprese con consumi fino a 200 mila mc/anno avranno l'obbligo di riportare con maggiore chiarezza le principali informazioni nei documenti di rendicontazione (mercato di approvvigionamento, consumi, corrispettivi e così via).

Difficoltà a reperire informazioni dai documenti di fatturazione

(in % sul numero delle imprese e dei consumi)

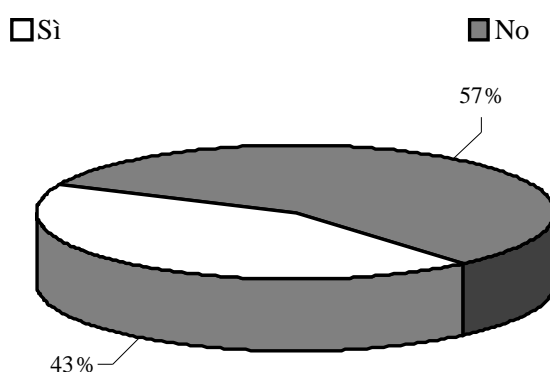


Fonte: elaborazioni **ref.**

Al fine di valutare l'impatto di questo nuovo layout di bolletta, alle imprese rispondenti al questionario con consumi inferiori a 200 mila mc/anno è stato pertanto chiesto se hanno avuto percezione dell'introduzione della nuova bolletta, emessa a partire dal 2011. L'esito non è certamente incoraggiante visto che solo meno della metà delle unità ha risposto positivamente.

Percezione dell'introduzione della nuova bolletta

(in % del numero delle imprese del campione)



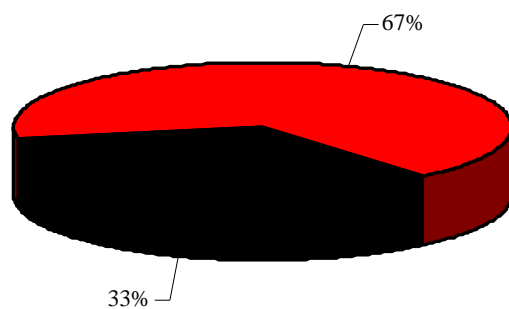
Fonte: elaborazioni **ref.**

Tra le imprese che hanno risposto positivamente, per un'impresa il giudizio è stato negativo. Per altre due imprese, invece, non vi sono miglioramenti né peggioramenti rispetto al precedente schema in termini di chiarezza e comprensibilità.

Giudizio sulla nuova bolletta

(in % del numero delle imprese del campione)

□ Più comprensibile ■ Meno comprensibile ■ Indifferente rispetto alla vecchia bolletta



Fonte: elaborazioni **ref.**

BIBLIOGRAFIA

Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - AEEG, Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, vari anni

Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) - Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) Indagine conoscitiva sullo stato delle liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale (IC 22)

Camera di Commercio di Milano e Unioncamere (2007), I Rapporto sulla domanda di energia elettrica - Indagine sul costo del servizio di fornitura pagato dalle imprese sulla piazza di Milano e Provincia - Anno 2005

Camera di Commercio di Milano (2009), II Rapporto sulla domanda di energia elettrica - Indagine sul costo del servizio di fornitura pagato dalle imprese sulla piazza di Milano e Provincia - Anno 2007

Istat (2005), I consumi energetici delle imprese industriali - anno 2002, Collana Informazioni, n. 13

Istat (2004), I consumi energetici delle imprese - anno 2001, Collana Informazioni, n. 29

Istat (2006), Gli acquisti di prodotti energetici delle imprese industriali, Collana Informazioni, n. 4

Ricerche per l'economia e la finanza - **ref.**, Rapporto **ref.** sul mercato e la regolamentazione, vari anni

Ricerche per l'economia e la finanza - **ref.** (2006), La concorrenza nei settori energetici: elettricità e gas, Rapporto sulla concorrenza